ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 148

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1500): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2030. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.100, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 22 - Giov. 23 Giugno 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma [illegible], tel. 40-940 (15 linee) Milano, via Bergamo [illegible], telefono 790-121. Roma, largo [illegible], telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ARDITO LANCIO STAMANE DA CAPO CANAVERAL

Due satelliti messi in orbita con un solo missile Thor Able

Entrambi gli stadi del potentissimo razzo hanno funzionato perfettamente - I tecnici hanno accertato che gli ordigni sono entrati nell'orbita voluta a ottocento chilometri dalla Terra: uno dei veicoli spaziali (un «Transit») dovrebbe permettere a navi ed aerei un più sicuro orientamento; l'altro è dotato di strumenti per misurare le radiazioni solari - Sorvolati territori russi

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, mercoledì sera.

Stamane alle ore 6,54 italiane è stato lanciato dalla base di Capo Canaveral, in Florida, un missile bi-stadio del tipo «Thor-Able» destinato a mettere in orbita una coppia di satelliti artificiali.

Uno dei due veicoli orbitali è del tipo «Transit» e deve svolgere le funzioni di «satellite faro» permettendo agli aerei ed alle navi di «fare il punto» con rapidità e precisione maggiori di quelle ottenibili con il radar. Il secondo satellite è dotato di strumenti che servono a misurare le radiazioni solari.

E' questo il secondo tentativo di lancio di una coppia di satelliti con uno stesso missile. Il primo esperimento, compiuto l'anno scorso, era fallito.

Stando alle osservazioni fatte dai responsabili dell'esperimento odierno, entrambi gli stadi del «Thor-Able» hanno funzionato perfettamente e non resta che attendere il tempo necessario per accertare se i due satelliti sono entrati in orbita stabile.

Il razzo «Thor-Able» ha una lunghezza di ventiquattro metri, un peso che si aggira sulle cinquanta tonnellate e un raggio d'azione di 2500 chilometri. La sua velocità sarebbe di circa dodicimila chilometri all'ora. Si tratta di un ordigno da ricerca scientifica utilizzato a partire dal 1958 per esperimenti sia su traiettorie intercontinentali, sia per lanci lunari.

In questi ultimi due anni alcuni esemplari sono esplosi in volo e altri non hanno conseguito i risultati desiderati. Ultimamente però esso sarebbe stato messo a punto in modo definitivo.

Per quanto riguarda il «satellite-faro», si tratta della ripetizione dell'esperimento già compiuto il tredici aprile scorso nel quadro di un programma destinato a rendere più sicura la navigazione in tutto il globo. Dei vantaggi ottenuti mediante queste prove dovrebbero beneficiare tutte le nazioni compresa l'Unione Sovietica.

Gli organizzatori dell'esperimento prevedono che all'espulsione dall'ultimo stadio del razzo vettore della sfera che costituisce il «satellite-faro», chiamato «Transit II», seguirà quella del secondo satellite, molto più piccolo, destinato, come si è detto, a raccogliere dati sulle radiazioni solari. Il «Transit II» ha un diametro di quasi novantadue centimetri mentre l'altro veicolo orbitale ne misura cinquanta.

Il meccanismo per l'inserimento in orbita è stato regolato in modo che entrambi i satelliti ruotino attorno alla Terra ad una distanza di circa ottocento chilometri.

Questo è stato voluto perché i più intensi disturbi provenienti dalla ionosfera si manifestano appunto fra i cinquanta ed i novecento chilometri.

Non si conosce ancora l'inclinazione dell'orbita prestabilita, ma pare che essa sia tale da consentire il passaggio dei satelliti su parte delle regioni artiche ed antartiche e quindi anche sui territori dell'Unione Sovietica.

Alle ore 8,30 italiane la Marina e l'Aviazione, che hanno operato congiuntamente nella preparazione dell'impresa, hanno reso noto che entrambi i satelliti sono entrati regolarmente in orbita e che attualmente essi si muovono intorno alla Terra seguendo una traiettoria quasi circolare.

Dal punto di vista scientifico i dati più interessanti saranno naturalmente forniti dal «Transit» all'interno del quale si trovano batterie chimiche e solari nonché due oscillatori. I segnali del nuovo «satellite per navigatori» vengono captati regolarmente dai vari centri d'ascolto.

Quando un sistema di «Transit» sarà entrato regolarmente in funzione ogni nave ed ogni aereo potrà, mediante un radioricevitore speciale e un regolo calcolatore, determinare con la massima precisione la propria posizione, di giorno e di notte, quali che siano le condizioni atmosferiche. L'innovazione, che gli esperti hanno definito rivoluzionaria, rimarrà ancora nella fase sperimentale per qualche anno.

Il sistema di lune-artificiali «Transit» avrà un'efficacia assoluta in quanto, come i fenomeni astronomici naturali, il movimento di questi satelliti ha un carattere permanente, svincolato dalle servitù meteorologiche. Se sono noti al navigante la posizione dell'orbita percorsa da un «Transit» e i luoghi del suo sorgere e tramontare all'orizzonte, egli potrà calcolare la propria posizione anche senza vedere il satellite, poiché è lo stesso astro artificiale che si rivela con le sue emissioni radio.

Come si è detto, all'interno del «Transit II» sono installati due oscillatori che emettono segnali su frequenze stabilizzate. Basterebbero in teoria quattro di questi satelliti su orbite variamente inclinate rispetto al piano dell'equatore terrestre, per consentirne l'osservazione da tutta la superficie del nostro pianeta.

Indubbiamente per rendere il sistema più facilmente utilizzabile al più gran numero di radio-operatori occorreranno ancora perfezionamenti e ulteriori esperimenti pratici. Ma già per il 1962 la Marina degli Stati Uniti conta di avere quattro «Transit» in funzione nello spazio.

n. a.

Rifiutato dal delegato di Ferhat Abbas l'aereo francese

Gli algerini ribadiscono: trattative sì, resa no

Manovre provocatorie dei colonialisti per sabotare l'inizio dei colloqui - Atteggiamento conciliante di De Gaulle - L'emissario dei nazionalisti arabi giungerebbe oggi a Parigi

Algerini residenti a Parigi prendono conoscenza, attraverso il giornale, della decisione del governo provvisorio presieduto da Ferhat Abbas di trattare con De Gaulle (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'aereo che il governo francese aveva inviato a Tunisi per caricarvi l'emissario del governo provvisorio algerino, incaricato di preparare l'arrivo della delegazione ufficiale capeggiata da Ferhat Abbas, è tornato a Parigi stanotte, vuoto.

Il governo algerino ha rifiutato, per ragioni di prestigio e — forse — anche di prudenza, un apparecchio ufficiale francese, come ha rifiutato, e qui è unicamente la prudenza che l'ha fatto agire, un velivolo della compagnia «Air-Tunis» perché il pilota è francese.

Il ricordo della disavventura occorsa anni or sono a Ben Bella, che è oggi prigioniero nell'isola di Aix dopo essere stato molti mesi nel carcere della «Santé», è tuttora vivo.

Le ragioni di prestigio, tuttavia, sono quelle che hanno prevalso: senza consultare il governo algerino, infatti, quello di Parigi aveva inviato a Tunisi un apparecchio, incaricando l'ambasciatore di Francia in quella città d'invitare l'emissario algerino a prendervi posto. Era questo, fin dall'inizio, un modo di trattare che metteva le due parti in posizioni diseguali: l'una decideva e l'altra obbediva.

Gli algerini l'hanno subito capito e hanno risposto che intendono discutere anche sul modo d'inviare il loro emissario a Parigi, oppure organizzeranno lo stesso il viaggio, senza chiedere nulla alla Francia.

Questo atteggiamento algerino, ispirato alla diffidenza, trova giustificazione in quella degli ambienti colonialisti francesi, dove si fa di tutto per impedire le trattative franco-algerine.

Fin dal primo giorno dopo l'annuncio dei colloqui, gli ultras sono riusciti a far diramare notizie ufficiose in cui si afferma che, comunque, le trattative sarebbero limitate alla «cessazione del fuoco», alla «destinazione delle armi» e alla «sorte dei combattenti», aggiungendo che il generale De Gaulle avrebbe ricevuto Ferhat Abbas soltanto quando, concluso l'accordo, egli non sarebbe stato più un «ribelle».

In queste condizioni Ferhat Abbas non potrebbe venire a Parigi. Un altro fatto che ha provocato viva impressione ed irritazione in seno al governo algerino è l'atteggiamento dell'esercito francese: invece di rimanere neutrale, come dovrebbe essere, ha fatto stampare manifestini che sono stati lanciati dagli aerei sui villaggi nella zona tenuta dai ribelli, e nei quali si afferma che i rappresentanti algerini si arrendono, vanno a Parigi a chiedere perdono, quindi facciano altrettanto i combattenti ribelli.

Questo atteggiamento dell'esercito giustifica la diffidenza dei responsabili algerini, i quali non vogliono compromettere fin dall'inizio il successo delle trattative, accettando che siano imposte su basi false, cioè su una presunta resa che è ben di là da venire.

Il governo algerino, infine, esige per il soggiorno in Francia del suo inviato precise garanzie e rifiuta che egli sia in possesso di documenti da cui risulti cittadino francese, poiché ciò avrebbe un significato politico che sembrerebbe escludere la nazionalità algerina. D'altra parte è evidente che la Francia non può accettare un documento intestato a una «repubblica algerina» di cui nega l'esistenza.

Molte difficoltà, quindi, debbono ancora essere superate. Comunque si ritiene che questi problemi saranno risolti e che l'emissario di Ferhat Abbas (probabilmente l'avvocato Ahmed Bumendjel, di cinquant'anni, che ha un appartamento in Rue Blanche a Parigi, dove la moglie e la figlia risiedono tuttora) possa arrivare rapidamente sia con l'apparecchio di una compagnia estera, sia in automobile.

Un aereo partì iersera da Tunisi per Francoforte e non è escluso che l'emissario si presenti oggi o domani alla frontiera franco-tedesca.

Accettato dalla Francia il principio della «parità» fra gli interlocutori francesi e algerini, le trattative vere e proprie dovrebbero poter cominciare; De Gaulle ha già fatto sapere che riceverà Ferhat Abbas anche prima che le trattative si siano concluse, ciò che smentisce le dichiarazioni influenzate dai colonialisti.

L. Mannucci

"L'estremismo, malattia infantile„

Un commento del Vaticano sul gioco politico di Kruscev

Città del Vaticano, merc. sera.

I giornali sovietici, in occasione del 40° anniversario della pubblicazione di un celebre opuscolo che nel 1920 Lenin dedicò all'estremismo, considerato quale «malattia infantile» del comunismo ne hanno rilevato l'importanza e l'attualità.

L'«Osservatore della domenica», in una nota dedicata a tale ricorrenza sottolinea che i fogli comunisti hanno colto l'occasione per criticare acerbamente gli estremisti, il cui atteggiamento sarebbe contrario ai comandamenti dell'ideologia e quindi dannoso alla «causa» del comunismo.

Il settimanale Vaticano rileva il valore del libretto, «fondamentale per la comprensione del comunismo moderno».

La rievocazione della «malattia infantile», secondo l'Osservatore della domenica riconferma che il fallimento della conferenza al vertice fu provocato da Kruscev per superare difficoltà interne di rilevante entità. Gli articoli commemorativi sarebbero pertanto, diretti contro la Cina, contraria alla distensione, e contro quell'ala del partito comunista sovietico che, in qualche modo, ne condivide le opinioni. Se Kruscev ha voluto rinviare l'incontro al vertice, nella presunzione che il tempo lavori per lui, l'Osservatore ritiene che gli avvenimenti giapponesi abbiano avvalorato le sue tesi.

Secondo il settimanale vaticano «la politica americana ha subito uno scacco che non è localizzabile soltanto nell'Estremo Oriente. La premessa della distensione, posta già ai tempi di Stalin negli ultimi scritti apparsi con il nome del dittatore, scaturisce dalla inevitabilità dei contrasti nel campo dei capitalisti».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22		21	22	MINERALI-ESTRATTIVE	21	22
[illegible]								

A TORINO — Il mercato presenta elementi di contrasto. L'apertura è effettuata con una evidente prevalenza di compere su una vasta gamma di titoli. Largamente in denaro le Viscosa; ricercate le Italgas e migliore l'intero settore degli assicurativi.

Più tardi l'attività risulta lievemente diminuita, e qualche realizzo accusano le punte massime della giornata.

Il listino è compilato sui livelli intermedi, con diffuso [illegible] dalle quotazioni di ieri, anche se si delinea qualche irregolarità.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa calmo.

Diritti: Seso 268.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 629; franco svizzero lib. 143,[illegible]; corona danese 90; corona norvegese 87,05; corona svedese 120,05; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,46; franco francese (nuovo) 126,70; sterlina 1739; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,[illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5750; marengo svizzero 4400-4450; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,50-128; oro fino 702-707; argento 19,50-20.

A MILANO. — La Borsa si mantiene su una linea di notevole fermezza. Tuttavia la riunione odierna manifesta ancora delle irregolarità. Spiccano, nel rialzo, le Viscosa; attivissime, nei valori finanziari-assicurativi, le Generali, Mediobanca e Ras. In denaro anche le Edison a 5700, le Fiat a 2940 e le Cotoni a 4830. Sempre sostenute le due Pirelli e alcuni valori immobiliari.

Qualche contrasto nei tessili e poco variato il resto della quota che, in chiusura, si assesta leggermente.

Anche i valori primari al listino risultano più calmi.

Titoli di Stato sempre bene intonati. Resistenti le obbligazioni.

Diritti: Seso 270, Cimont 170, Finso 308.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 117.000; Bastogi 3492; Finelettrica 2417; Finmare 985; Finsider 1475; Mittel 6600; Cim 10.240; Invest 5415; La Centrale 19.150; Sviluppo 3564; Ass. Generali 121.675; Fond. Incendio 24.850; Assicurat. Italiana 180.000; Ras 55.500.

Ferr. N. Ord. 4160.

Cantoni 40.800; Olcese 4380; Cucirini C. C. 16.600; De Angeli 11.050; Cascami Seta 15.500; Gavardo 7870; Lanificio Rossi 17.200; Lanif. e Canap. 7120; Rossari e Varzi 42.750; Rotondi 58.200; Tosi 11.000; Un. Manifatture 165.000; Fisac 1148.

Dalmine 2608; Ilva 818; Metalli 4548; M. Amiata 8350; Montecatini 4800; Montepon1 1846; Sicie 6865.

Bianchi 755; Fiat 3024; Nebiolo 1197.

Dinamo 3780; Edison Volta ord. 8159; Bresciana [illegible]; Sarda 7409; Valdarno 4305; Emiliana 5870; Subalpina 4040; Magneti Marelli 2035; Ercole Marelli 1619; Orobia 3120; Romana Elettr. 4110; Seso 3809; Sip [illegible]; Meridelettrica 1083; Stet 4442; Tecnomasio 3960; Teti «A» 5410; Teti «B» [illegible]; Unes 1850; Vizzola [illegible].

Dist. Italiana [illegible]; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 818.

Aedes [illegible]; Beni Stabili 9450; Immobiliare 1143; Risanamento 10.800; Silos Genova 5056.

Cartiere Burgo 38.000; Ciga 9400; Eternit 5690; La Rinascente 894.

Prezzi giunti in ritardo: Châtillon 16.900; Snia Viscosa 9830; Snde 2625; Ciell 4370; Edison 5918; Tagni 616,50; Ania 4312; Italgas 2795; Liquigas 1510; Mira Lanza 33.100; Fibigas 850; Rumianca 2480; Saffa 9580; Italcementi 25.120; Pirelli S.p.A. 9600; Pirelli e C. 7705.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5600-5700; sterlina oro nuovo 5650-5800; marengo 4325-4400; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,75-621,75; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 703-706; argento 19,60-20,20.

Trasferimenti: New York 620,50-623,50; Zurigo 143,50-144,85; Parigi 127-129.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 629; sterlina 1703,75; franco svizzero 143,93; franco francese 126,61; franco belga 12,2978.

A GENOVA — Apertura molto ferma e chiusura più riflessiva.

Alcuni prezzi: Centrale 18,850; Generali 122.000; Ras 55.500; Meridionali 3310; Nai 20.850; Viscosa 9890 (apertura 9420); Finsider 1476; Cantieri 4019; Ilva 833; Fiat 2920.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, per quanto al listino i massimi raggiunti durante la seduta non siano stati conservati.

Alcuni prezzi: Meridionali 3585; Centrale 18860; Fondiaria Incendio 24850; Fondiaria Vita 30940; Viscosa [illegible]; Montecatini 4087; Magona 1600; Fiat [illegible]; Valdarno [illegible]; Immobiliare 1140.

ULTIMA ORA

Sette morti in Scozia in una fabbrica di munizioni

LONDRA, mercoledì sera.

Il ministero della Difesa inglese comunica che sette persone sono morte a seguito di uno scoppio in una fabbrica di munizioni a Bishopton, in Scozia.

Si chiama Hary, è tedesco e fa l'impiegato

Quest'uomo corre a 36 km. all'ora

Il velocista, ieri a Zurigo, ha gareggiato in 10'' sui 100 metri - Mai nessuno, nella storia dell'atletica, è stato più veloce di lui: il formidabile tempo (probabilmente omologato) rappresenta il nuovo record mondiale

Armin Hary proteso nella posizione dello scatto: l'allenatore osserva lo stile perfetto del campione (Telefoto)

L'atleta tedesco in piena azione durante il superbo record (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Zurigo, mercoledì sera.

Sarà omologato l'«incredibile» record di Armin Hary? E' quanto si chiedono da ieri sera gli appassionati, i tecnici, i campioni di atletica leggera di tutto il mondo. E' una domanda curiosa, carica di suspense come il finale di un libro giallo, ma è una domanda giustificata perché già una volta, due anni fa, lo scattista tedesco fece segnare (sulla pista di Friedrichshafen) il tempo «favoloso» di 10'' senza ottenere riconoscimento di validità da parte della federazione internazionale. In quell'occasione la sensazionale prodezza di Hary venne resa vana essendo stato misurato sulla pista tedesca un centimetro di pendenza in più di quanto concesso dal regolamento.

Stavolta, comunque, dovrebbe essere la volta buona. Innanzitutto perché Hary ha «centrato» lo strabiliante primato dopo aver disputato in precedenza — un'ora prima — un'altra batteria dei 100 piani in 10'', risultato però che è stato immediatamente annullato dai giudici di gara in quanto il prontissimo atleta tedesco aveva «rubato» circa 1/10 di secondo allo starter anticipando lo scatto d'avvio in modo da avvantaggiarsi di oltre un metro prima dello sparo del «via». In secondo luogo perché — messi sull'avviso dalla fama di tempista straordinario che Armin Hary gode — i cronometristi ed i giudici di gara non hanno mai avuto occhi attenti e riflessi pronti come ieri. In terzo luogo perché Hary aveva già lasciato intravvedere da tempo quali fossero le sue doti di eccelso velocista, di atleta rapidissimo nel cogliere a volo le situazioni favorevoli, quale — ad esempio — l'abitudine dello starter svizzero di far seguire in una specie di

(Continua in 7ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Schiamazzi notturni persino davanti agli ospedali

Il "272833" unica salvezza per gli oppressi dai rumori

Il problema più assillante: il baccano che prorompe dai televisori tenuti a volume eccessivo - Già sette persone denunciate: bisogna applicare con rigorosità il Codice penale

Con l'arrivo dell'estate il problema dei rumori cittadini si è di nuovo fatto grave ed assillante: sono decine, forse centinaia, le telefonate che giungono ogni sera ai giornali, alla polizia, ai Vigili urbani. Dato che le «autoradio» dipendenti dal Centralino Vigili non bastavano più, anche la «Volante» ha dovuto essere mobilitata dal commissario di Notturna, dr. Barbanti. Questa notte fra le 22 e le 3 tutti gli uomini disponibili non hanno avuto tregua ma non tutte le richieste sono state esaudite. I cittadini si augurano che, per qualche giorno almeno, tutte le autorità organizzino un'azione massiccia.

L'episodio più odioso è avvenuto nel controviale di corso Re Umberto, davanti al Mauriziano, dove una comitiva di giovinastri vociava e cantava, con grave disturbo per i ricoverati. I vigili sono riusciti a sorprenderne sette, che sono stati denunciati alla Pretura per il reato di disturbo alla quiete pubblica. Vi è da augurarsi che simili denunce si facciano più numerose.

Le comitive allegre e rumorose però non sono certo al primo posto fra le lamentele dei torinesi e non lo sono neppure i motorizzati. Le gymcane a tutto gas di motociclisti scervellati non sono completamente finite, ma il fenomeno non è più così preoccupante come qualche anno fa. Anche per questi pochi scriteriati non c'è che da invocare la severità: la mite pena del Codice Stradale (5000 lire) non è stata concepita per loro ma per i casi di cattiva manutenzione della marmitta, di rumorosità eccessiva dovuta a guida malaccorta. Ma per chi deliberatamente e volontariamente si sforza di fare il massimo rumore possibile nelle ore notturne deve in ogni caso intervenire il più severo Codice penale.

Il problema più vasto sono oggi i «juke-box» e soprattutto i televisori dei bar: con "estate i locali si affollano, le finestre sono tutte aperte, gli urli degli pseudo-cantanti «gettonati» dei giovanissimi e soprattutto l'«audio» della commedia televisiva penetrano fino a tarda notte nelle case.

Anche qui gli appelli sembrano inutili e la polizia ha in mano armi efficacissime, dalla denuncia penale alla sospensione della licenza da infliggersi senza esitazione agli esercenti recidivi. Naturalmente anche i televisori e i giradischi privati dovrebbero essere ridotti ad un volume ragionevole.

Per i cittadini che pretendono giustamente di riposare l'unica salvezza è il ricorrere al Centralino Vigili: il 272-833 è sempre pronto a rispondere.

Un po' di fresco

Le previsioni degli esperti si sono puntualmente avverate: ieri ha cominciato a soffiare un lieve venticello, accolto con grande senso di sollievo dai torinesi accaldati, e nella notte, pian piano, sono giunte su di noi le nubi che da alcuni giorni stagnavano immobili sull'arco alpino. Stamane il cielo era quasi completamente coperto e la brezza continuava a soffiare, evitandoci la penosa afa di molte giornate estive senza sole.

In sostanza siamo ritornati al tipico tempo del mese di giugno e la prima «punta» di caldo dovrebbe essere ormai passata. Avremo per qualche giorno condizioni meteorologiche assai variabili, con temporali locali alternati a schiarite, discreta ventilazione.

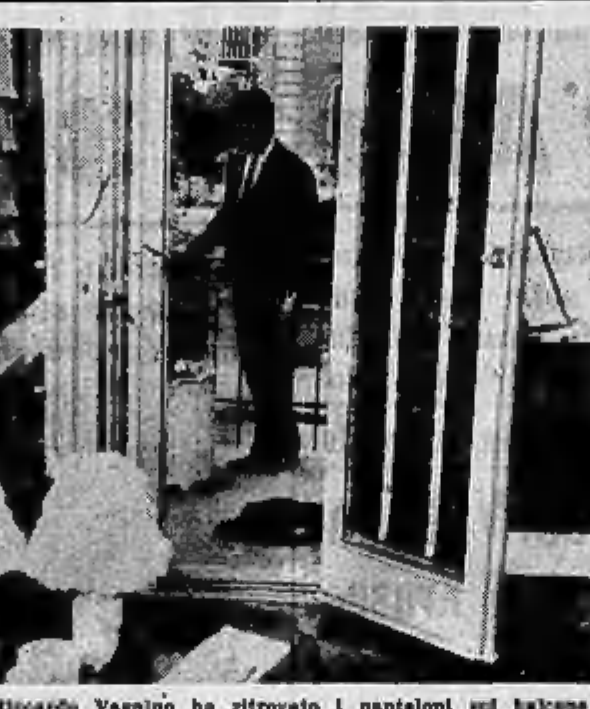
Ed in luglio? I torinesi, sia che si preparino a partire per le vacanze sia che debbano affrontare il prossimo mese fra le mura cittadine, cominciano già a chiedersi come sarà. Ma le previsioni a lunga scadenza hanno uno scarsissimo valore scientifico ed i meteorologi preferiscono non farne. Forse in futuro i «satelliti» permetteranno grandi scoperte in questo campo, come affermano taluni esperti, ma per ora è meglio non fidarsi troppo al di là delle 24-48 ore.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29,4
MINIMA +19

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,7; ore 8: + 20,2; press. 745; umid. 73%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +28,3; min. +17,4; ore 8: +19,9

Alla Crimea: entrati per la finestra in camera da letto

Mentre dorme, gli svaligiatori s'impadroniscono dei pantaloni

Riccardo Vagnino ha ritrovato i pantaloni sul balcone

La vittima è il commerciante Vagnino - I calzoni ritrovati sul balcone - Sparite 100 mila lire e un cofanetto di perle preso su un mobile - Altri 4 alloggi saccheggiati

Con un'audacia che sembra addirittura incredibile, i ladri sono entrati questa notte, scalando il balcone, nella camera in cui dormivano due coniugi, hanno preso i pantaloni del marito con il portafogli ed il cofanetto dei gioielli della signora, a pochi passi dal letto. Il derubato è il signor Riccardo Vagnino, figlio e collaboratore del titolare della cartoleria di via Lagrange, abitante con la moglie Franca in piazza Crimea 2, al primo piano.

La scalata non è stata difficile. Gli svaligiatori sono passati dal fianco della casa, che dà sulla tranquilla via Volturno; poi, arrampicandosi per il cancello del garage, sono passati su un terrazzino. Da questo è stato facile entrare nella camera da letto in cui i due coniugi dormivano con la finestra aperta.

Stamane, quando si è svegliato, Riccardo Vagnino ha constatato con stupore che i suoi pantaloni non erano più accuratamente piegati ai piedi del letto sullo speciale attaccapanni mobile. Con grande stupore li scopriva abbandonati a terra, sul balcone: il portafoglio che si trovava in tasca, e che conteneva 100 mila lire in contanti, era scomparso.

Dalla stanza era stato rubato anche un altro oggetto, un cofanetto d'argento per gioielli, in cui però si trovavano soltanto alcune perle. Il Vagnino ha subito avvertito il commissariato di Borgo Po.

● Altri quattro alloggi sono stati visitati dai ladri mentre i proprietari si trovavano fuori città, chi in montagna chi al mare. In tutti i casi le porte sono state aperte con chiave falsa.

Il primo intervento è stato richiesto in via Cassini 54. Nell'alloggio della signora Adriana Brancatelli i ladri avevano rintracciato un cofanetto, accuratamente nascosto, nel quale era custodito un prezioso anello di platino con brillante. Il danno si aggira sul milione e mezzo.

Angela Ferri, tornata a casa, scopriva che il proprio appartamento in corso Re Umberto 29 era stato svaligiato. I ladri vi erano entrati adoperando una chiave falsa. Non avevano dovuto cercare molto: quasi a colpo sicuro mettevano le mani nel cassetto di un mobile dove la signora custodiva i suoi preziosi; sono spariti oro e denaro per 300 mila lire.

Un terzo furto, attuato sempre per mezzo della chiave falsa, ha privato di contanti e oggetti d'oro per 107 mila il signor Vincenzo Camitangolo. In sua assenza i ladri erano entrati in casa, al secondo piano di via Matera 10 bis.

Ultimo della serie è stato il colpo lamentato dall'impiegato Giovanni Costa, abitante in via Domodossola 37. Anche qui, usando una chiave falsa, i ladri hanno rubato 240 mila lire, parte in denaro e parte in monili preziosi.

● Ieri, alla piscina della Pellerina, il signor Ottavio Torso scorgeva un ragazzetto che, con abile mossa, si impadroniva del portafoglio sfilandolo dalla tasca interna della giacca ch'egli aveva posato ai piedi di un albero. Con un balzo era sopra il ladruncolo e lo acciuffava in flagranza di reato. Lo portava al Commissariato San Donato dove è stato identificato per Franco Costa, di 17 anni. Il giovane era fuggito qualche giorno fa dall'Istituto di rieducazione «Cesare Lombroso» di corso Rigoli.

Una Messa alla Gran Madre in memoria di Mario Gromo

Nel trigesimo della morte di Mario Gromo, è stata celebrata stamane alle 8,30, nella chiesa della Gran Madre di Dio, una Messa solenne di suffragio.

Alla funzione hanno assistito familiari, colleghi, amici ed estimatori dello scomparso; numerosa la rappresentanza della direzione, redazione e amministrazione de «La Stampa» e della presidenza Fiat.

Nonostante tutte le raccomandazioni alla prudenza

In questa prima ondata di caldo già 4 persone sono morte annegate

Anche dove i fiumi sembrano più sicuri, nascondono buche o possono formare mulinelli insidiosi - Non è possibile segnalare con cartelli tutte le zone pericolose - Lo studente affogato ieri era a Torino per una breve vacanza

Ivo Fabretti è sparito vicinissimo alla riva: c'era una buca

Un altro giovane, lo studente di 18 anni Ivo Fabretti, è annegato ieri mentre faceva il bagno nel Po. Era venuto dal Veneto per trascorrere qualche giorno di vacanza ospite della sorella che abita nella nostra città. Era un buon nuotatore, era prudente.

Prima di spingersi al largo insieme ad un amico, voleva adattarsi alla temperatura dell'acqua e camminava sul fondo, immergendosi a poco a poco. Ignorava però che il tratto del fiume prescelto, una spiaggetta all'altezza del dazio di corso Moncalieri, è infido: di colpo è sprofondato in una buca di almeno quattro metri ed è affogato. Finora la salma non è stata ricuperata.

E' questa, nei pochi giorni di caldo che abbiamo avuto, la quarta vittima dei bagni. Tutti gli annegati sono giovani. Tutti hanno perso la vita per fatali imprudenze. A nulla sembra siano serviti i consigli che ogni settimana i giornali vanno ripetendo. Il 12 giugno un ragazzo di 13 anni, allontanatosi di casa in bicicletta per andare a bagnarsi non è più tornato: il suo corpo è stato ripescato nella Stura il giorno successivo dai vigili del fuoco.

Meno di una settimana dopo, sotto gli occhi di decine di gitanti, la tragedia si è ripetuta nel lago di Candia: colto da malore, un giovane, figlio unico, è scomparso mentre tentava di raggiungere a nuoto un pontone galleggiante. I testimoni non hanno capito che invocava aiuto, credevano ad uno scherzo, e quando sono accorsi era troppo tardi.

Domenica pomeriggio un diciottenne si è arrischiato a fare il bagno nel lago di Avigliana. Non sapeva nuotare, ma si teneva aggrappato alla barca su cui stavano due suoi amici come lui inesperti. D'un tratto, forse per una congestione, ha lasciato la presa. E' riemerso per un istante ad un metro dal bordo del galleggiante, ma i compagni non sono riusciti a tirarlo fuori.

Come si vede, in tutti gli episodi citati ha una parte determinante l'imprudenza. Anche il tratto di un fiume o di un lago che appaia assolutamente sicuro può nascondere nel suo grembo trappole micidiali. Buche profonde e invisibili, mulinelli, sterpi che si avvinghiano alle gambe dei bagnanti, correnti improvvise che trascinano al largo il nuotatore inesperto.

Tuffarsi in un lago non è lo stesso che tuffarsi in mare. Il peso specifico dell'acqua è notevolmente inferiore, la spinta verso l'alto che il corpo riceve è più debole: bisogna conoscere bene la tecnica del nuoto per arrischiarsi. I giorni più caldi della stagione devono ancora venire: speriamo che la tragica catena di vittime non abbia a continuare, che le tragedie elencate servano di monito a chi la domenica non sa resistere alla tentazione di un tuffo. Ripetiamo qui ancora una volta poche norme essenziali da rispettare per avere un minimo di sicurezza in acqua.

● Il Municipio ha provveduto lungo i fiumi più frequentati a installare dei cartelli che segnalano i posti più pericolosi. Ma non è possibile estendere il provvedimento a tutti i tratti non sicuri. Le spiagge lungo i torrenti, i fiumi e i laghi sono innumerevoli. Perciò, se non si conosce bene il luogo e pure si intende scendere in acqua, si proceda con estrema cautela e non si avanzi se la corrente è torbida perché allora le buche non sono visibili.

● Non è prudente bagnarsi in località deserte: nessuno può accorrere in vostro aiuto in caso di bisogno.

● Ci si immerga gradualmente per evitare uno sbalzo troppo brusco nella temperatura del corpo. Prima del bagno debbono essere trascorse almeno tre ore dal pasto. Si consumino cibi leggeri e se anche il caldo è opprimente non si bevano bibite ghiacciate. Una delle minacce più gravi per i nuotatori è la congestione.

Mostre concerti e gite per i dipendenti statali

Le manifestazioni di «pubbliche relazioni» organizzate dalla prefettura si sono concluse al teatro Carignano, con un concerto sinfonico-vocale diretto dal Maestro Simonetto, con la partecipazione del soprano Mado Robin e del basso Salvatore Catania. La manifestazione è stata accolta con grande favore dal pubblico che affollava il teatro e rientrava nel quadro delle attività che, sotto le direttive del prefetto, l'ufficio pubbliche relazioni svolge da tempo per conseguire un sempre maggiore affiatamento tra i dipendenti delle amministrazioni statali della città e della provincia e per migliorarne le cognizioni artistiche.

Fra le altre manifestazioni del ciclo inverno-primavera organizzate dalla prefettura meritano di essere ricordate la Mostra di pittura e scultura, diversi altri concerti e gite turistico-culturali fra cui quelle a Parigi (con permanenza di quattro giorni) e a Venezia (due giorni). L'attività verrà proseguita in avvenire anche verso altri settori: è in preparazione una mostra di fotografia, il cui regolamento sarà reso noto prossimamente.

Alla presenza del governo e di esponenti del mondo della cultura e del lavoro

Due torinesi riceveranno in Campidoglio la medaglia d'oro al merito professionale

Il riconoscimento conferito quest'anno al pittore Felice Casorati e allo scultore Aurelio Quaglino

Il pittore Casorati

Con l'intervento di membri del Governo e di esponenti del mondo della cultura e del lavoro, domenica 3 luglio, saranno consegnate a Roma le medaglie d'oro al merito professionale assegnate dalla Confederazione generale italiana professionisti ed artisti.

Nel corso della cerimonia, che avverrà in Campidoglio nella sala della Protomoteca, dopo il saluto del Sindaco di Roma, il presidente della Confederazione, avv. Roberti, sottolineerà il significato di questo riconoscimento, di cui quest'anno verrà insignito, tra gli altri, anche il presidente della Camera, on. Leone. Nell'elenco figurano docenti universitari, come i professori Asquini, De Francisci, Papi, Franco Valsecchi, Villa e Salvio Visco di Roma, Lucifredi di Genova, Sapori di Milano; giuristi quali il sen. Azzara, Carnelutti, Perassi; liberi professionisti come il rag. Bigatti, il dr. Bottelli e il dr. Patti di Milano; artisti di fama internazionale come il pittore Morandi di Bologna, lo scultore Fazzini e l'arch. Moretti di Roma; attori noti quanto può esserlo un Amedeo Nazzari.

A Torino, in passato, la medaglia d'oro al merito professionale venne già assegnata, oltreché a Mario Gromo, immaturamente scomparso il mese scorso, all'avv. Peyron, sindaco della Città, al prof. Allara, rettore dell'Università e al chirurgo prof. Dogliotti.

Lo scultore Quaglino

Quest'anno saranno premiati altri due torinesi: il pittore Felice Casorati e lo scultore Aurelio Quaglino. Artisti ugualmente noti, anche se la loro opera si svolge in campi un po' differenti: il Casorati ha un ruolo molto rappresentativo in tutte le manifestazioni artistiche, nella veste di espositore alle Quadriennali di Roma e alle Biennali di Venezia e di presidente di giurie e commissioni; il Quaglino attinge la sua notorietà soprattutto dalle numerose sculture ufficiali e cimiteriali cui si è prevalentemente dedicato.

Nato a Novara il 4 dicembre 1883, Felice Casorati si laureava in giurisprudenza all'università di Padova nel 1907, partecipando nello stesso anno per la prima volta alla Biennale di Venezia con un famoso «Ritratto della sorella». Nel 1918, dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, il maestro si stabilì a Torino, lasciandovi la più profonda impronta della sua attività, con la scuola cui diede vita e con l'insegnamento all'Accademia Albertina che attualmente presiede. Nella sua feconda carriera artistica ebbe numerosi riconoscimenti: il secondo premio Carnegie ottenuto a Pittsburg nel 1937, il Grand Prix di Parigi del 1938, i premi conseguiti alla Quadriennale del 1931 ed alla Biennale di Venezia nel 1938 e nel 1956.

L'artista ricevette anche numerose medaglie d'oro, tra le quali quelle al merito dell'arte e della cultura, e per la partecipazione nel 1958 alla mostra storica italiana dal 1910 al 1930.

Aurelio Quaglino, nato a Torino il 23 febbraio 1910, studiò all'Accademia Albertina con Edoardo Rubino, conseguendo il diploma nel 1932. Dieci anni più tardi otteneva un significativo successo con la «Vittoria Alata», ora esposta in un museo romano. Venne più volte invitato alle Promotrici torinesi.

Opere sue si trovano anche all'estero: una statua di Maria Ausiliatrice è a Londra in un istituto salesiano, altre sculture figurano nella collezione Wagmann di New York. Tra i suoi monumenti si ricordano quello a don Bosco in Saluggia e quello alla Medaglia d'Oro di Gorizia. Sono sue anche le statue erette per il Santuario di Forno Alpi Graie, progettato dall'architetto Cuzzi.

Taccuino del lettore

I negozi per S. Giovanni

L'Associazione Commercianti informa che venerdì 24 giugno (festività di S. Giovanni, patrono della Città) i negozi del settore dell'alimentazione (compresi i forni, le rivendite di pane e le latterie ed i fiorai), resteranno aperti sino alle 13; i negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie, resteranno invece chiusi per l'intera giornata.

● L'on. Mario Scelba sarà a Torino sabato: alle 16,30 presenzierà, in via Legnano 12, ad una riunione di dirigenti, amministratori ed attivisti per una prima impostazione delle prossime elezioni. L'on. Scelba parlerà sul «Dal Consiglio nazionale alle amministrative».

● Pier Giorgio Frassati sarà ricordato, nel 35° anniversario della morte, con una Messa fatta celebrare dal Terz'Ordine Domenicano — a cui l'estinto apparteneva — domenica 3 luglio, alle ore 12, nella chiesa di San Domenico.

● I soci del Rotary si riuniscono domani sera, alle 20, al ristorante San Giorgio al Valentino. L'avv. Valdo Fusi, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, parlerà su: «Iniziative editoriali per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia».

● Palloncini colorati saranno lanciati nei prossimi giorni a cura del Comitato dell'Esposizione internazionale «Fiori del mondo a Torino» per alcuni studi in vista dei lanci in grande misura che saranno effettuati durante la manifestazione del prossimo anno. Chi li ritroverà è invitato a darne comunicazione al Comitato (tel. 511-907 e 519-234).

● Una nuova linea di pullman sarà in funzione da domenica in tutti i giorni di corse al nuovo ippodromo. Capolinea in via Sacchi angolo via Assietta. Prima partenza: un'ora e mezzo prima dell'inizio delle gare; frequenza: 15 minuti; prezzo: L. 100. Gli autobus percorreranno tutto il corso fino a Stupinigi, dove svolteranno a sinistra sulla strada per Vinovo.

● Il Patronato Scolastico di Torino comunica che i bimbi partiti ieri per la colonia marina di Loano sono giunti felicemente a destinazione.

● Gita dell'«Enal» domenica prossima al Gran S. Bernardo.

● Il «Manichino d'oro 1960» sarà consegnato domani sera durante una serata di gala al Castello di Cinzano; verranno anche consegnati premi alle migliori indossatrici; presenterà Gian Luigi Marianini.

● Oggi, mercoledì 22 giugno, è il 174° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,50; tramonta alle 19,55. E' la festa di San Paolino, di Sant'Albano e di Sant'Adamo.

Interessante mostra aperta alle "Nuove"

Diventano in carcere degli ottimi studenti

Una scuola frequentata da detenuti provenienti da tutta Italia - Trattamento da convittori - Vacanze speciali per i promossi

Nell'interno del carcere di corso Vittorio Emanuele è stata inaugurata stamane la terza mostra dei manufatti eseguiti nei laboratori e nelle officine-scuola dai detenuti che hanno frequentato i corsi professionali e di qualificazione durante l'anno scolastico 1959-60. Sul portone d'ingresso, un picchetto di agenti di custodia ha reso gli onori alle autorità intervenute alla cerimonia: il procuratore generale della Repubblica, dott. Nigro, il vescovo ausiliare, mons. Bottino, il dott. Stato, della direzione generale degli istituti di pena, il vice-provveditore agli studi, dott. Fassio, l'assessore Sibille, in rappresentanza del sindaco, il prof. Rotta, direttore dei servizi sanitari Fiat, il medico provinciale, dott. Cotta Ramusino.

Accompagnati dal direttore del carcere, dott. Veutro, e dal cappellano, padre Ruggero, gli invitati hanno visitato la mostra dei lavori allestita nel teatrino. Accennando al valore rieducativo del lavoro abbinato allo studio, il dott. Veutro ha auspicato che l'esperimento compiuto a Torino dal Ministero della Giustizia sia presto esteso ad altre case di pena: «L'Italia, madre del diritto, non può segnare il passo nel campo della redenzione sociale».

La mostra chiude il primo triennio di studi che ha consentito a quaranta reclusi di conseguire il diploma di meccanico, falegname, sarto e calzolaio. La scuola professionale è stata frequentata da detenuti provenienti da tutta Italia. I corsi si sono aperti nel 1957 ed hanno avuto tutti i riconoscimenti di legge. La scuola, infatti, è considerata una succursale della «Plana» di piazza Robilant.

Le lezioni sono terminate nelle scorse settimane e la percentuale dei promossi è stata molto elevata. I carcerati studiano in aule locali, allestiti appositamente nell'interno della «Nuove». Al mattino frequentano le lezioni teoriche, nel pomeriggio quelle pratiche. A mezzogiorno mangiano in uno speciale refettorio, a gruppi di quattro, come convittori di un collegio.

I promossi del 1°, del 2° e del 3° corso riceveranno un premio insolito. Andranno «in vacanza», anche se questa parola per un detenuto ha un significato relativo. Per due mesi saranno trasferiti negli stabilimenti di pena più prossimi alla località in cui risiedono le loro famiglie. I parenti avranno così l'opportunità di visitarli di frequente.

Ai corsi professionali triennali sono stati ammessi soltanto coloro che avevano da scontare una pena non inferiore ai tre anni. In caso contrario, la scarcerazione avrebbe interrotto il ciclo completo di studi. Uscendo al termine della pena, avranno forse maggiore facilità a reinserirsi nella società. Sempre che non sia quest'ultima, come accade purtroppo molto spesso, a respingerli.

Attualmente alle «Nuove» lavorano e studiano 450 detenuti su 900. Una media elevatissima, che fa del carcere di Torino un modello per tutta Italia e che segna l'anticipata realizzazione della riforma carceraria preparata dal ministro Gonella.

Gastone

Neanche a farlo apposta, Gastone, l'unico dei miei compagni di quarta ginnasiale che si desse arie di viveur, come si diceva allora, e che fosse un assiduo del varietà, ci rivelò, proprio lui, una mattina, i misteri di quel Gastone, che aveva visto la sera avanti nell'interpretazione di Petrolini.

Il nome di Petrolini noialtri lo leggevamo sui grandi striscioni affissi alle pareti, mentre andavamo a scuola: *il comico insuperabile, il fine dicitore, il creatore della macchietta, lo stornellista irresistibile, l'elegante canzoniere*.

Era tutto quello che noi sapevamo di Petrolini: troppo e nulla.

Mio padre non era restio, sebbene fosse molto rigoroso e il costume del tempo risultasse tutt'altro, ad accompagnarmi a spettacoli di questo tipo e a farmi ascoltare i «creatori di macchiette»: ma occorreva aspettare il sabato sera. Se uno spettacolo, mettiamo, si produceva per pochi giorni e fra quelli non era compreso il sabato, addio divertimento: ché il mio genitore non avrebbe trasgredito, per nessuna ragione, alla sua regola.

Petrolini, dunque, sembrava che io non potessi vederlo, almeno a quanto si leggeva nei manifesti: tre recite, ricordo, dal lunedì al mercoledì.

Per Gastone invece, beato lui, ogni sera poteva contare come un sabato: che fortuna!

Ma Gastone pareva davvero che fosse protetto dagli dèi: aveva un volto gentile, affinato, appena soffuso di un'ombra. Lo chiamavamo «Bellini», un po' in riferimento alla sua bellezza, un po' perché ci sembrava che rassomigliasse al famoso musicista catanese, come ci era noto attraverso le illustrazioni. E poi vestiva bene, con ricercatezza, con eleganza, suscitando la nostra vanità e inducendoci a baruffette in famiglia, quando ognuno di noi pretendeva dai genitori un eguale trattamento del vestiario.

Me lo vedo davanti con una giacca di velluto marrone scuro, calzoni alquanto più chiari e una cravatta nera svolazzante sotto un candido colletto inamidato rivolto sul bavero, un colletto «scodella» come si diceva per celia. Anche le unghie aveva ben curate, e lucide, come se fosse andato da una manicure, ma non credo che in quell'epoca, almeno nella cittadina cui mi riferisco, esistesse una tale elegante professionista.

Mentre noi ci arrabattavamo con i nomi di Senofonte e di Sallustio, di Cicerone e di Tibullo, sulle labbra di Gastone fiorivano quelli di Luciano Molinari, di Anna Fougez, di Armando Gill e di altri divi della canzone. Diceva proprio «divi», lui, con un'espressione più intensa e più convinta di quella che il professore di greco usava per nominare gli dèi di Omero e di Virgilio. Bastava guardarlo, Gastone, quando il professore nominava Giove e Giunone, Elena e Paride: con che schifo, con quale smorfia di disgusto, quasi volesse dire: «Che stupidaggini e che anticaglie; o come si fa a crederci?». Invece ai suoi dèi e ai suoi eroi del palcoscenico Gastone credeva, e, spesso, ne allineava le fotografie sul banco, facendosi schermo della spalla del compagno che gli sedeva davanti. Rimirava le sue care immagini con voluttà, sorridendo, come se intrattenesse con loro lunghi e misteriosi colloqui. Qualche volta scorgevamo che annuiva col capo, chi sa di che e chi sa perché.

Per l'appunto durante una di queste contemplazioni, fu sorpreso dal professore di latino che forse si era avveduto di qualche cosa, o per lo meno aveva intuito che quel ragazzo non stava attento alla lezione: «Mi dica che cosa successe di Didone; come andò a finire». Gastone, tutto immerso nelle sue immagini e nei suoi sogni, lì per lì non sentì l'interrogazione. Il compagno accanto gli diede una gomitata, per svegliarlo, per riportarlo alla terra. Il professore incalzò: «Ma su dirmi almeno chi era Didone?».

Il compagno di sinistra gli suggerì: «Una del tipo di Elvira Donnarumma». (La Donnarumma era un famosa canzonettista napoletana). Gastone, senza riflettere un istante, ripeté meccanicamente: «Una del tipo di Elvira Donnarumma».

Ci fu un attimo di sbigottimento, cui successe una risata clamorosa partita chi sa da chi ma che si diffuse fulmineamente per tutta l'aula.

Il professore rimase di sasso, e, a un ragazzo che sedeva al primo banco, chiese a mezza voce «Chi ha detto? Chi è questa Donnarumma?». «E' quella che canta all'*Apollo*», rispose il giovanetto; e un altro aggiunse: «Una sciantosa».

— Ah! ah! una sciantosa — urlò tutta la classe; e giù risate a cascare, sberleffi, motti di spirito. In un momento l'aula si trasformò in una bolgia d'inferno.

Nel tumulto si sentì una voce sibilante come un fischio: «E' l'amica di Gastone».

Il professore, che a quella sommossa improvvisa era parso smarrito, riprese allora il dominio di sé, e con quanta voce aveva in gola gridò: «Basta, basta, basta», mentre volavano dei quaderni e un banco veniva rovesciato.

— Basta. Fuori tutti. Via.

Dette un pugno sul tavolo così forte, che il calamaio andò per terra, schizzando inchiostro dappertutto. Lui, il professore, si doveva esser fatto un gran male alla mano.

— Fuori — continuava come un ossesso. Sembrava che gli occhi gli venissero fuori dall'orbite.

Gastone fu sospeso dalla scuola per una settimana; e tutti noi fummo sottoposti a una fiera ramanzina da parte del preside.

* *

Un giorno arrivò Petrolini.

— O chi è Petrolini?

— Non sai chi è Petrolini? — mi redarguì Gastone, con una aria di compatimento —. E' più importante del tuo Sallustio e del tuo Senofonte. E poi, lui fa denari a cappellate; ed ha ai suoi piedi quante donne vuole.

Strizzava l'occhio, dicendo così.

— Petrolini — continuò — è il comico più fine, più elegante, più originale.

— Ma tu l'hai visto?

— Se l'ho visto! Figurati che sono andato a salutarlo sul palcoscenico, e quando ha sentito che mi chiamavo Gastone mi ha perfino abbracciato. «Gastone — mi ha detto — come il mio eroe». Ieri sera ho trovato a casa una lettera con cui m'invitava a un ricevimento. Te la farò vedere domattina.

Infatti la mattina seguente Gastone venne con la lettera e me la mise sotto gli occhi; ma, nonostante che avesse tentato di alterare la calligrafia, si vedeva lontano un miglio che era falsa, che se l'era scritta da sé.

— Sei persuaso, ora? Petrolini mi considera un amico.

In nome dell'amicizia, Gastone, invece che attendere alla traduzione di latino in classe, scriveva a tutt'andare i versi della canzoncina petroliniana. Il professore, mosso da chi sa quale ispirazione, tutt'a un tratto scese dalla cattedra e piombò come un razzo alle spalle di Gastone che non fece a tempo a nascondere il foglio che aveva sul banco; sicché il professore lo prese e lesse: «*Gastone, sei del cinema il padrone - ho le donne a profusione - e ne faccio collezione*».

Sembrava che prendesse la cosa in chiasso, e Gastone, incoraggiato (o illuso) da quell'atteggiamento, insinuò, con somma impudenza: — Professore, vuol sentire il motivo? Vuole che glielo canti? — E senza attendere risposta attaccò la famosa arietta — *Gastone, sei del cinema il padrone*, eccetera.

Tutta la classe, come se si fosse messa d'accordo, gli fece simultaneamente eco. Il clamore fu così forte che si diffuse nel corridoio e nelle aule vicine. Il professore era impotente a placarlo.

Ma ecco, si aprì l'uscio, proprio nell'istante in cui si cantava a squarciagola *ho le donne a profusione*, e comparve il preside che, senza tanti riguardi, cominciò a profondere schiaffi su chi aveva a portata di mano, per completarli poi con altrettanta profusione di punizioni e di sospensioni.

Il povero Gastone fu bocciato, e cambiò istituto. Non l'ho rivisto mai più.

Luigi M. Personè

Personaggi di Roma sulla tela

Dal 23 giugno al 10 luglio si terrà a Roma il Premio di pittura via Frattina il cui tema è «personaggi della Roma d'oggi». Il pittore austriaco Josef Strachota ha scelto come modella per il suo quadro l'attrice della tv Angela Cavo (Tel. a «Stampa Sera»)

Carne avariata nella cambusa dei velivoli decollati da Ciampino

I passeggeri intossicati dai cibi a bordo degli aerei dell'Alitalia

La compagnia di navigazione ha aperto un'inchiesta sui casi di avvelenamento da alimenti guasti avvenuti il 13 giugno sulle linee di Milano e di Bari - Sospeso il rifornimento dei viveri presso la ditta appaltatrice del servizio

Roma, mercoledì sera.

Una severa inchiesta è in corso per accertare le eventuali responsabilità in merito ai casi di avvelenamento per ingestione di cibi guasti avvenuti a bordo di due aerei dell'«Alitalia», decollati dall'aeroporto di Ciampino il 13 giugno scorso per Milano e per Bari.

Attraverso le agenzie di stampa la Compagnia aerea ha ieri sera diramato il seguente comunicato: «In merito alle notizie diffuse in questi giorni sulla stampa quotidiana relative all'intossicazione da cibi guasti di passeggeri in volo su alcune linee nazionali, l'Alitalia tiene a precisare che il rifornimento viveri era appaltato a ditta ritenuta specializzata. Una rigorosa indagine è in corso». «Intanto — precisa l'Alitalia — ogni rapporto con il fornitore in questione è stato interrotto, sia per doverosa cautela nei riguardi degli utenti, sia per salvaguardare una reputazione raggiunta in molti anni di perfetto servizio. L'Alitalia, rammaricata dell'incresciosa circostanza, esprime ai passeggeri interessati la propria simpatia».

I fatti ai quali si riferisce la direzione dell'Alitalia sono avvenuti, come abbiamo detto, lunedì 13 giugno su due aerei di linea partiti da Roma-Ciampino diretti rispettivamente a Milano e a Bari. Numerosi passeggeri sono stati vittime di una grave intossicazione dovuta ad ingestione di cibi guasti. Tutti avevano consumato a bordo dell'aereo la colazione confezionata dalla ditta «Sarf» che da alcuni anni gestisce l'appalto del servizio ristoro.

Non pochi viaggiatori sono ancora degenti in ospedale a causa della tossinfezione e ce ne sono addirittura alcuni che hanno versato in gravissime condizioni. Fra questi sono l'ing. Francesco Biffi, abitante a Milano in via Varese 12 che ha avuto per cinque giorni febbri altissime ed il dr. Aldo Romoli, collega dell'ing. Biffi, e vice direttore dell'Ausonia Minieraria.

Anche un terzo viaggiatore, il dott. Paolo Vigorelli — è stato molto male subendo fra l'altro un pericoloso blocco renale dovuto ad avvelenamento.

Ma numerosi casi di intossicazione, anche se meno preoccupanti, si sono dovuti lamentare fra i viaggiatori dei due aerei. Fra questi sono lo scrittore Giorgio Bassani, della casa editrice milanese Feltrinelli (il fortunato esegeta del libro di Lampedusa) che ha potuto far ritorno a Roma soltanto ieri; il comandante del 152° reggimento artiglieria di stanza a Vercelli, colonnello Vincenzo Semeraro, due ufficiali suoi dipendenti, la signora José Bossi.

Mentre vien data conferma in ambienti vicini alla direzione generale dell'Alitalia che la società ha interrotto ogni rapporto con la ditta Sarf che aveva sempre fornito i pranzi e le colazioni per i passeggeri, è stata pure accreditata la notizia che appena l'Alitalia farà scalo all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, gestirà direttamente il servizio di ristoro.

Bacilli nelle polpette servite dalla «hostess»

Milano, mercoledì sera.

Le condizioni dell'ing. Francesco Biffi e dell'ing. Paolo Vigorelli, i due passeggeri dell'aereo Roma-Milano che più degli altri hanno sofferto delle conseguenze per la poco raccomandabile cena servita lunedì scorso a bordo del velivolo dell'Alitalia vanno gradatamente migliorando. Le maggiori preoccupazioni erano state date ai medici dallo stato dell'ing. Vigorelli, che è direttore di una società industriale. In seguito all'ingestione di cibi guasti il professionista aveva avuto febbre altissima e di conseguenza un blocco renale: ora, come si è detto, l'ing. Vigorelli va lentamente migliorando, così come l'ing. Francesco Biffi, che fino a ieri mattina aveva pure tenuto in ansia i medici curanti.

Si è invece appreso che i passeggeri dell'aereo partito da Roma il 13 giugno e giunto a Milano alle [illegible] della stessa giornata, cominciarono ad accusare disturbi provocati dall'avvelenamento già durante il volo. I sintomi continuarono in modo ancor più accentuato quando il velivolo toccò terra alla Malpensa e tutti i passeggeri sofferenti — circa una dozzina di persone — furono subito ricoverati in cliniche ed in ospedali milanesi. I medici che li visitarono diagnosticarono unanimemente una forma di avvelenamento da cibi guasti.

Una rapida inchiesta ha permesso subito di accertare infatti che erano stati colti da disturbi soltanto i passeggeri che avevano consumato i cibi a bordo dell'aereo. Il pasto servito dalla hostess consisteva fra l'altro in un antipasto di salumi e di polpette di carne. In particolare, sembra proprio che la carne usata per confezionare le polpette fosse avariata. Più tardi si è saputo che due episodi del tutto analoghi si sono verificati lo stesso giorno su altri aerei della stessa società decollati da Roma e diretti a Bari ed a Palermo. Anche i passeggeri di questi velivoli presentavano all'arrivo sintomi di intossicazione e le autorità che si stanno interessando della cosa non hanno ormai alcun dubbio che fra i tre episodi esista un nesso e che in realtà la causa delle intossicazioni sia da imputarsi al fatto che i cibi serviti a bordo degli aerei della società di navigazione erano guasti.

Di fronte a queste precise risultanze, la direzione dell'Alitalia ha deciso di interrompere immediatamente — come informa un comunicato diramato a Roma — la fornitura delle vivande da distribuire su aerei concessa in appalto già da molti anni alla società Sarf. Mentre la società di navigazione ha annunciato una severa inchiesta sull'accaduto, non è escluso che da parte dei passeggeri intossicati sia intentata un'azione giudiziaria tendente al risarcimento dei danni.

Lavoravano in una cisterna

Due operai quindicenni morti asfissiati in Abruzzo

Pescara, mercoledì sera.

Due giovanissimi operai hanno perduto la vita nel reciproco tentativo di soccorrersi, mentre stavano eseguendo lavori di ripulitura nel fondo di una cisterna che aveva contenuto vino. La disgrazia si è verificata alle ore 10,30 di stamane in via Marconi, nei depositi di vini all'ingrosso della ditta Rocco De Luca. Un nipote del proprietari, il quindicenne Armando De Luca, scendeva nella cisterna seguito da un coetaneo, di cui ancora non si conoscono le generalità. Ad un tratto il De Luca veniva colto da malore e si abbatteva sul fondo senza più dar segni di vita. In suo soccorso si prodigava il compagno nel vano tentativo di rianimarlo, ma le esalazioni stordivano ben presto anche il soccorritore.

A questo punto il De Luca si riaveva e a sua volta tentava di aiutare l'altro: ma in breve entrambi, vinti dal gas, si accasciavano. In pochi istanti sul posto accorrevano i vigili del fuoco con autorespiratori e lunghe corde a mezzo delle quali si calavano nella cisterna, profonda quattro metri, riuscendo a riportare alla superficie i due giovani che apparivano in condizioni disperate. Dopo aver loro praticato la respirazione artificiale e dei massaggi, venivano trasportati all'Ospedale Civile: ma appena adagiati sui lettini del pronto soccorso, i due ragazzi spiravano.

Sul posto della sciagura si sono portate le autorità e il Sostituto Procuratore della Repubblica per le indagini del caso.

I CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Ottimi i succhi di frutta fresca anche per la circolazione e il ricambio

Neutralizzano le tossine presenti nel sangue e favoriscono la eliminazione degli acidi urici - A seconda del tipo di frutta, i succhi hanno poi una particolare azione medicamentosa in svariate malattie - Inoltre l'assenza di cellulosa ne permette l'uso anche ai lattanti, ai colitici, ai sofferenti di ulcera e a tutti coloro che abbiano un apparato digerente delicato

Più volte al giorno, ora che siamo in piena estate, mi sento domandare quale sia il mezzo migliore per combattere la sete; e non solo per sopirla momentaneamente, perché questa è cosa facilmente apprendibile da chiunque attraverso l'esperienza, ma anche per recare un effettivo e duraturo sollievo all'organismo e reintegrarlo delle perdite causate dall'eccessiva sudorazione. La risposta dal punto di vista medico è semplice e tale da non poter sollevare dubbi: infatti, come ho altre volte spiegato, l'acqua è l'unica bevanda veramente dissetante e nel medesimo tempo rispondente alle esigenze del ricambio umano, sempre che non venga bevuta gelata e in quantità eccessiva. Spesso però, ed è questa in fondo cosa logica, l'acqua pura non soddisfa il palato del consumatore, specie se deve venir consumata lontano dai pasti: senza contare che nessuno, trovandosi lontano da casa, oserebbe sedersi al tavolino di un caffè o avvicinarsi al banco di un bar per chiedere un bicchiere di acqua semplice o anche minerale.

Non credo poi, quando si tratti di persone sane ed immuni da preoccupazioni dispeptiche, che il desiderio di sopire la sete intensa introducendo nel medesimo tempo delle sostanze nutritive: tanto più che in estate rifuggendo tutti da un'alimentazione abbondante, esista il pericolo di incorrere in deficienze alimentari e dietetiche non indifferenti.

Perciò se escludiamo latte e yoghurt che, pur essendo alimenti d'elezione, non possono essere considerati dissetanti, le bevande nervine come il tè e il caffè, il cui unico valore energetico è costituito dallo zucchero con cui si dolcificano, e le varie bevande gassate igienicamente e dieteticamente sconsigliabili, resta ancora tutta la varietà dei succhi di frutta.

Verso questi si orienta incondizionatamente la simpatia del dietologo anche se il consiglierà, a seconda dei casi, freschi o conservati o di una qualità piuttosto che di un'altra.

Parlando prima dei succhi freschi e naturali di frutta, anche i profani sono al corrente di quali siano le loro proprietà: essi conservano infatto il patrimonio energetico e nutritivo della frutta fresca, non solo, ma l'assenza di cellulosa (totale per i succhi ottenuti con le macchine centrifughe e parziale per le spremute o i frullati) ne permette l'uso anche ai lattanti, ai colitici, ai sofferenti di ulcera e in una parola a tutti coloro che abbiano un apparato digerente particolarmente delicato o temporaneamente compromesso.

L'eventuale aggiunta di zucchero, poi, aumenta notevolmente il valore calorico di tutti i succhi di frutta tanto che questi vengono normalmente prescritti a quanti necessitino di un apporto di energia sotto forma di alimento leggero, immediatamente assimilabile e ricco di elementi protettivi. A questi ultimi si addicono molto bene anche i succhi conservati, sempre che vengano preparati razionalmente con materiale buono e senza aggiunta di sostanze estranee (coloranti, conservativi, acidi, ecc.); elevato è infatti il loro valore energetico causa l'abbondante impiego di zucchero indispensabile alla conservazione e migliore il grado di digeribilità specie per i sofferenti di acidosi. Anche il patrimonio vitaminico e minerale viene pressoché interamente conservato, fatta eccezione per l'acido ascorbico o vit. C, facilmente soggetto a dispersione.

Per quanto poi riguarda l'azione terapeutica attribuita ai succhi di frutta (particolarmente notevole se sono freschi e consumati a digiuno), si può dire che tutti indistintamente influiscono in modo positivo su circolazione e ricambio: essi neutralizzano infatti le tossine presenti nel sangue, favoriscono l'eliminazione degli acidi urici e mettono in circolo una certa quantità di sostanze capaci di nutrire il miocardio e rendere più resistenti le pareti dei vasi sanguigni. Quando poi si considerino separatamente le diverse qualità, molto più varia e più specifica è l'azione medicamentosa da attribuire ad ognuno di essi: il succo di mele è indicato infatti per le gastroenteriti, la gotta, il reumatismo e le calcolosi, quello di uva per le decalcificazioni, la stitichezza, le insufficienze cardiache, renali, epatiche e gli stati di tossicosi. E, proseguendo, il succo di ciliege e di fragole può essere consigliato oltre che ai sofferenti di reumatismi, anche ai diabetici e agli obesi per la scarsa quantità di zucchero in esso presente, mentre quello di mirtilli, nespole e lamponi associa all'azione antidiarroica dovuta al tannino, quella ematopoietica propria dei minerali di ferro. In una parola, poiché non mi è qui possibile esaminare dettagliatamente le proprietà di tutti i frutti, si può concludere affermando che ognuno dovrebbe scegliere in una ricca gamma di varietà la sua bibita di elezione: oltre ad essere dissetante e gradita al gusto, essa potrà offrire energia unitamente a quei principi nutritivi e medicamentosi che maggiormente rispondono alle esigenze costituzionali od occasionali di ogni singolo organismo.

Renzo Lucchesi

La signora Eisenhower dimessa ieri dall'ospedale

WASHINGTON, merc. sera.

«Mamie» Eisenhower ha lasciato ieri l'ospedale militare Walter Reed ed ha fatto ritorno alla Casa Bianca. La consorte del Presidente era stata ricoverata in ospedale tre settimane fa sofferente di asma.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che la signora era «sta molto meglio».

Intervista-lampo sulla Costa Azzurra con ANTONIO ANIANTE

"Modugno ha preferito i dollari alla gloria che gli avrebbe dato il teatro,,

Così dice lo scrittore siciliano di cui Mimmo aveva interpretato sulla scena "La rosa di zolfo,, - Dopo un lusinghiero debutto nella città di Trieste, il cantante abbandonò la compagnia per andare negli Stati Uniti - E' stato citato per dieci milioni di danni

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Aniante appartiene alla serie numerosa di scrittori che all'ombra dei consolati e delle ambasciate trovano tempo per sfornare con una certa regolarità romanzi, poesie, novelle, commedie. In Francia — da Claudel a Peyrefitte, da Giraudoux a Saint John Perse — sono considerati geniali sfaccendati. «La carriera lascia molto tempo per l'ozio» dicono le malelingue, fingendo di dare alla parola il suo significato latino.

E' certo che Antonio Aniante — che praticamente ha sempre vissuto lontano dalla Sicilia natale, a Parigi e poi a Nizza dove è addetto culturale al consolato generale italiano — ha scritto almeno trenta opere, dal romanzo al teatro. Lavori di avanguardia di cui l'ultimo — *La rosa di zolfo* — è stato rappresentato, con notevole successo, al Festival di Venezia sulla fine del '58. L'interprete principale, nella parte di Colao, giovane minatore solfataro, era Mimmo Modugno. La storia si svolge nella Sicilia selvaggia di cinquant'anni fa.

Durante il Festival cinematografico di Cannes di due anni fa, Aniante era andato alla festa italiana al Castello della Napoule apposta per incontrarvi Modugno che all'apogeo della sua gloria per il trionfo sanremese di *Volare*, era stato invitato dalla delegazione nostra ad animare la festa all'aperto. Poiché conoscevo bene Mimmo ed ero amico di Aniante, questi mi chiese di portargli in un angolino appartato dello stupendo parco il circondatissimo cantante, che le stelle e le stelline avevano monopolizzato. E fu appunto fra mirti e pini che lo scrittore siciliano chiese ed ottenne dal semisiciliano cantante-attore di voler impersonare il suo Colao.

La rosa di zolfo, molto per merito di Mimmo, ebbe successo e Mimmo aggiunse un altro alloro alla sua corona. L'America gli fece l'occhiolino e proprio al momento in cui la Compagnia di Trieste si apprestava alla tournée italiana ed estera con il lavoro di Aniante, il suo principale interprete piantava baracca e burattini e filava sulla terra del dollaro. Sostituire Modugno non è mai facile, ma sostituirlo nella triplice parte che egli recitava (e che sembrava scritta per lui) ha voluto dire trovare tre personaggi: oltre quello di Colao, anche il presentatore e il cantastorie che va attorno con organetto e chitarra. Dopo una ventina di recite, l'impresario ha dovuto rinunciare alla commedia che è poi stata rappresentata a Palermo, ma con mediocre successo.

Nel 1959 la Compagnia di Trieste — che aveva un regolare contratto con Modugno — ha chiesto all'attore-cantante dieci milioni di danni. Aniante, che abbiamo incontrato cinque minuti nel suo ufficio del Consolato, è assai dispiaciuto. «Non posso mettermi contro né alla Compagnia né a Modugno perché accettando il mio lavoro di avanguardia sono stati entrambi coraggiosi e mi hanno reso servizio. Senza di loro, il lavoro sarebbe ancora nel cassetto. Quindi sono molto riconoscente a Modugno, ma non posso fare a meno di dolermi ch'egli non abbia avuto il coraggio di rinunciare a un po' di dollari per battagliare in favore del teatro contemporaneo. Per me, sarebbe stata la fortuna e la gloria...»

Aniante è siciliano, le sue parole sono calde, appassionate: «Sì, sì, fortuna e gloria. L'una e l'altra — come diceva Maeterlinck — non sono da disprezzare». Grazie al successo di questo lavoro, egli sperava di potersi consacrare interamente al teatro. «Ho sessant'anni — dice —. Il mio teatro è sperimentale. Nel 1930 e seguenti ha influenzato Gertrude Stein, Tennessee Williams e Turnton Wilder. Ho bisogno di attori potenti o di dilettanti appassionati. Perché lo chiamo un teatro di avanguardia? E' difficile da definire, non si tratta di tecnica, no. Ci metto sempre una morale». Scuote la testa: sogni infranti, chimere che sarebbero diventate realtà se Modugno non avesse voluto andarsene lontano.

M. F.

Lo scrittore Antonio Aniante con un amico, a Nizza

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli e opposta a Giove; Venere in sestile a Marte. Nel settore sentimentale avrete delle consolazioni. Prove di fedeltà e di amicizia. La salute sarà potenziata abbastanza per quanto concerne le ghiandole. Un personaggio intralcerà i vostri piani, ma lo vincerete. Tipi: Scorpione, Vergine e Toro.

Scorpione - *Lavoro:* giornata un po' incerta per dei progetti in corso. I vostri propositi saranno ostacolati da persone egoiste, ma voi potrete sventare le loro manovre. Agite con senno. *Vita affettiva:* appuntamento che rischiara l'orizzonte sentimentale. *Salute:* più instabile di ieri. Stanchezza e dolori alle gambe. Necessità di riposo e di una dieta adeguata.

Vergine - *Lavoro:* il lavoro vi darà insperate soddisfazioni. Arrabbiatura per un disguido programmatico presto rimediato. *Vita affettiva:* prospettive felici. Malgrado le difficoltà, realizzerete un vostro sogno, un vostro intimo desiderio. *Salute:* vi sentirete discretamente bene. Serenità di spirito e rilassamento.

Toro - *Lavoro:* dovrete mutare atteggiamento per rendervi simpatici a chi ha buone intenzioni nei vostri riguardi. Solo così la sorte sarà propizia al vostro lavoro. *Vita affettiva:* incontri poco adatti alle sincere intese sentimentali. Cautela. Potreste essere esposti a spiacevoli delusioni. *Salute:* commetterete qualche imprudenza che vi farà soffrire per qualche tempo. Moderatevi in tutto.

Previsioni per l'Ariete: non provocate nessuno e moderate l'eccessiva franchezza. Tenete l'organismo in forma, se volete combattere con buone armi. Gemelli: uno spostamento, un viaggio o cambiamento che richiederanno precauzioni eccezionali. Sarete incaricati di una missione importante. Cancro: commissione delicata. Ciò che desiderate, potrete ottenerlo gradualmente. Assestamento in vista, intima soddisfazione per delle concessioni speciali. Leone: fedeltà inaspettata. Potrete guadagnare la fiducia e il prestigio di persone altolocate e facoltose. Bilancia: domandate il contrario di quello che intendete ottenere, se volete realizzare subito. Sostanziosa rimunerazione per un sacrificio inaspettato. Sagittario: giornata indicata per sistemare alcune pendenze in famiglia. Complicazioni di nuovo genere fra gli amici che vi circondano. Capricorno: due speranze saranno deluse, ma una terza avrà buone probabilità di riuscita. Badate ai passi che farete. Acquario: torneranno a galla avvenimenti creduti sommersi, sorpassati. Non sono da trascurare. Pesci: una falsa amicizia cerca di nuocervi. Dannose risoluzioni; non fate nulla di avventato e cercate di agire con accortezza.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro dell'Officina: 21,15 «No alla guerra» (lettere di condannati a morte, poesie, canzoni di Brecht).

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Promotrice Belle Arti, Valentino: Espos. nazion. Ore 10-13 e 15,30-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. Chalet, Valentino: 21 Orc. Massari. Gay Eslire, Giardino: tutte le sere: ore 21-2 Silvano Toriarella. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Cascina, Stupinigi. Ristorante. Danze. Lanfranco e la sua Orch. Pagoda: 21 Festival nuove canzoni Orch. Labardi, c. Carmen-Gavioli.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Gran Bella: ore 22 Attrazioni. Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra «I Filosofi». Tavernetta (via Amendola n. 10): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questione di vita o di morte» Horst Buchholz, J. Mills. Platea L. 400. Vist. min. 16 anni. Astor: «L'uomo nella rete» Hannes Messemer, H. Felmy, J. Schöner. Corso: «I cavalieri dell'onore» tech., W. Holden, W. Bendix, Mc D. Carey, M. Freeman. Ingr. 400. Cristallo (loc. fresco): «Quelle...» K. Fischer, C. Holm, J. Zeisberg. Doria: «La donna dell'altro» Giulietta Masina e Richard Basehart. Ideal (loc. freschissimo): «Jack lo squartatore» Patterson, E. Byrne. Lux: «Il destino di un uomo» con S. Bondarciuk, Boriskin. Ingr. 400. Reposi (loc. fresco): «Ho giurato di ucciderti» in eastmancolor con Carmen Sevilla e Jorge Mistral. Romano (aria condiz.): «Il terzo uomo» con Alida Valli, Orson Welles e J. Cotten. Ingr. L. 400. Vittoria: «Divoratori della giungla» J. Weissmüller, Judy Walsh.

Ariston: «Signori si nasce» scope, Totò, P. De Filippo, Delia Scala. Arlecchino: «Le armi e l'uomo» a colori con Liselotte Pulver. Augustus: «Vera Cruz» tech., Gary Cooper, Burt Lancaster. Pl. 300. Metropol (v. Pr. Tommaso 5, tel. 652-470): «La valle dell'Eden» sc. tec., J. Dean, J. Harris. Ult. 22,30. Nazionale: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon e Gloria Talbot. Ingresso L. 300. Torino: «I filibustieri della Martinica» col., B. Lee, F. Lulli. Ap. 15.

Alexandra: «Strategia di una rapina» H. Belafonte e S. Winters. Alfieri: «Rififi» con Magali Noël, Jean Servais e Carl Mohner. Capitol: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux e Alida Valli. Faro: «Strategia di una rapina» H. Belafonte e Shelley Winters. Fiamma: «Un storia di guerra» con Alec Guinness, Flora Robson. Hollywood: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, Martinelli, Visi. Maffei: «Il teatrino di Lola Grasso» 2° settim. selez. Città di Torino 15,15-21,15. Film: Ribelle del West. Massimo: «Il buco» Michel Constantine, J. Keraudy e P. Leroy. Principe: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, R. Risso. Vist. Sessana: «I piaceri del sabato notte» Gabel, Pagnani, Risso. Visi. Statuto: «Il buco» Michel Constantine, J. Keraudy, P. Leroy.

Adriano: «Destinazione Tokio» con Gary Grant, John Garfield. Aiolone: «Frankenstein contro l'uomo lupo» Riv. F. Prado 14,15-21,15. Alpi: «Canzoni mezzo secolo» tec., Rascel, Dapporto, S. Pampanini. La Perla: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, R. Risso, Vlelato. Regina: «Terrore corre sul fiume» tech. con Scilla Gabel, G. Scott.

Asti: «Lavandaie del Portogallo» col., J. C. Pascal, Vernon. Ap. 14. Olimpia: «Lulù tra gli uomini». Po: «Cielo giallo» Gregory Peck. P. Nuova: «Gangster cerca moglie» e «Sienna blindata 713». Ap. 15. S. Felice: «Ritorno Mr. Hardy» Mickey Rooney, Patricia Breslin.

Esperia: Missione diabol., Crugere. Giardino: «Assassini vanno all'inferno» Marina Vlady, Henry Vidal. Italiano: Infamia sul mare, J. Mason, D. Dandridge, J. Crawford. Mirafiori: «Ossessione di donna». S. Rita: Sfida al tramonto, O'Brien. Vinzaglio: «Bulli e pupe» sc. tech. con Marlon Brando e F. Sinatra.

Aralda: «Fluido mortale» col., Steve Mac Queen e Aneta Corseaut. Eliseo: «Furia del Hill Apache» Howard Duff, Dorothy Mac Guire. Frejus: «La mummia» tech. con Peter Cushing e Christopher Lee. Nuovo: «Accusata di omicidio». S. Paolo: «Uno sconosciuto nella mia vita» J. Allyson, J. Chandler.

Belgio: «Ritorna Capitan» Rascel. Corallo: «A doppia mandata» col. Madeleine Robinson, J. Decomble. Eridano: «Moglie sconosciuta» tec. Grappa: «La venere indiana» techn. Radium: «Faccia d'angelo» Rooney. V. Veneto: Armi segrete III Reich.

Astra: «Zanna gialla» technic. con D. Mac Guire, Suzy Parker. Bernini: «Il mondo nelle mie braccia» techn. Peck, Ann Blyth. Eliso: Peccatori guardano il cielo. Excelsior: «Mostro che sfidò il mondo» Tina Coll, Andrea Dalton. Massaua: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, G. Ferzetti, Panelli. Odeon: Operaz. segreta Sterling. Star: «Galli sorci e fantasia» avventure animale in technicolor.

Adua: «Furia di Baskerville» col. Aurora: «Prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Sokowa. Brescia: «La mummia» colori Peter Cushing e Christopher Lee. Châtillon: «IV Fanteria» colori, Romy Schneider, M. Schneider. Fortino: «Tempi duri per i vampiri» sc. col., Rascel, Kessler. Lanteri: «Straniero ha sempre una pistola» technicolor. Maior: «Le orientali» sc. colori Nagwa Fouad, Chiangyn, v. [illegible]. N. Rosa (Brandizzo 65, all'aperto, se piove al chiuso): «L'uomo del west» con Gary Cooper. Nord: «Adorabili bugiarde»: Isabelle Corey, Franco Fabrizi. Palermo: «Gangster, amore e una Ferrari» col., J. Cagney, Jones. Sociale: «Rififi fra le donne» con Nadja Tiller, R. Hossein. Vietato. Zenit: «Dagli Appennini alle Ande» col. sc. Segue cartoni animati.

Baretti: «Giustizieri del Kansas». Cabiria: «Imputazione omicidio». Colosseo: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, R. Risso, S. Gabel. Continental: «Una vita» Pascal Petit, Maria Schell, technicolor. Fiore: «Figlio di Alì Babà» in technicolor con Tony Curtis. Italia: «Il marito latino» sc. tech., D. Kerr, R. Brazzi, M. Chevalier. Moderno: «Erode il grande» tech. e «Occhio alla palla» J. Lewis. Piemonte: «E' arrivata la parigina» M. Noël, J. Mistral, scope. S. Carlo: Sally parenti picchiatelli. Spada: «Crimine silenzioso» con Jack Palance, Dorothy Malone.

Diana: «La tua pelle brucia». Dora: «La figlia di Zorro». Roma: «Quantrill il ribelle».

Alba: Cavaliere azzurro, techn. Ambra: L'agguato, col. Widmark. Apollo: «La tana del lupo» Valbolowa. Prem. Festival Venezia. Calasso: «Fratelli rivali» col. scope. Segue comica a colori. Edera: «X 3 agente Interpol». Lucento: Paracadutisti d'assalto. Lutrario: «Teste calde» M. Noël. Splendor: «Joe Butterfly» techn. scope. Audie Murphy, G. Nader.

Riduzioni E.N.A.L. — Alfieri, Cristallo, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra e Piemonte.

AL FESTIVAL DI SPOLETO

Chi è Hans Werner Henze autore del "Principe di Homburg,,

Nostro servizio particolare

Spoleto, mercoledì sera.

Di Hans Werner Henze, di cui la più recente opera teatrale, *Il Principe di Homburg*, la prima volta rappresentata nei giorni scorso maggio ad Amburgo, viene ora inscenata nel Teatro Nuovo a Spoleto, si può parlare in giornali italiani, soprattutto a Torino, come d'uno quasi sconosciuto. Solamente qualche istituzione normale o festivalesca ha finora presentato alcune delle sue numerose produzioni, sinfoniche, cameristiche, teatrali, coreografiche, non mai replicate, per altro, per la sorte comune a tante musiche d'oggi, siano brutte o belle.

Si può dunque tratteggiare la sua vita. Nato a Gütersloh, in Westfalia, compirà il 1° luglio prossimo il trentaquattresimo anno. Studiò musica nella Scuola statale di Braunschweig, poi nell'Istituto chiesastico di Heidelberg, infine seguì i corsi privati del Fortner e a Wiesbaden del Leibowitz, entrambi propagandisti delle teorie schönberghiane. Diresse balletti a Costanza e a Wiesbaden, 1951-'52. Venne in Italia, prese stanza, 1952, a Ischia e a Napoli. Ma all'isola, troppo affollata di turisti, preferisce ormai la città.

Del pubblico di questa, direttamente osservato, oltre che nelle adunanze concertistiche, in quelle nel San Carlo, ha particolare stima. Interrogato da giornalisti, lo ha giudicato il più aperto e progressivo nell'accoglimento delle musiche, per così dire, non tradizionali. I frequentatori della Scala, dice, sembrano in massima aristocratici, conservatori. Quelli del San Carlo mondani e distratti nella prima delle tre solite rappresentazioni, sono attenti durante la seconda e la terza, quando i biglietti costano meno, e pronti a sentire cose nuove, e soddisfarsene.

Come aneddoto nelle avventure teatrali d'eccezione, si ricorda il clamore alla prima recita nella Städtische Oper di Berlino, '55, del suo *Re Cervo*, (la favola del Gozzi), che, pur amputato di circa un terzo delle pagine, durò tre ore e mezzo: 46 chiamate e 25 minuti di gazzarra degli spettatori favorevoli e dei contrari; i quali fra l'altro utopisticamente gridavano: «Vogliamo il *Lohengrin!*». Fredda, ma pacata, fu l'accoglienza, 1954, dei napoletani, durissima quella dei critici, all'opera *Boulevard Solitude*, che due anni prima era apparsa ad Hannover. Neanche *Il principe di Homburg* ha avuto unanime il successo ad Amburgo.

Il lungo e compiaciuto soggiorno dello Henze nel nostro Mezzogiorno ha influito, asseriscono i suoi intimi, ed egli non contesta, sulla sua musicalità, insinuandovi un che di melodioso, di vocalistico, quale non si riscontra nelle pagine anteriori, interamente soggetto ai problemi tecnici, alle escogitazioni dodecafoniche. Ascoltati nel Festival a Venezia, quei *Fünf neapolitanische Lieder* non mi parvero in verità riflettere nè punto nè poco alcunché di meridionale. Ma di ciò non è questione. I suoi più vicini osservatori sanno che bisogna mirare soltanto alla tecnica, agli stilemi, e s'affannano a controllare in una e in un'altra opera dove sia più o meno imponente l'uso del sistema dodecafonico. Tutto lì.

«Perché ho composto *Il Principe di Homburg*». E' questo il titolo d'una breve dichiarazione dello Henze or ora pubblicata dalla *Neue Zeitschrift für Musik*. Egli cita la sanzione emanata il 1° agosto 1828 dal re di Prussia: «La Maestà del Re ha ordinato che la commedia *Prinz Friedrich von Hessen-Homburg*, rappresentata iersera, non sia mai più replicata». E commenta: era questo un altro atto maligno, odioso, di persecuzione, contro il poeta prussiano Heinrich von Kleist, che, avversato dalla sorte e incline agli incubi, fremente e impotente, s'era ucciso nel 1811, a trentaquattro anni, gettandosi insieme con l'amica Henriette Vogel nel Wannsee, uno dei laghi della regione di Potsdam.

In queste vicende e nell'ambito stesso del *Principe di Homburg*, in cinque atti, lo Henze intese parecchie sollecitazioni alla stesura di un'opera musicale, che, scartato il risalto di preconcetti militareschi e politici, frequente nelle interpretazioni e rappresentazioni del testo letterario, avesse invece dato evidenza alla glorificazione d'un sognatore, d'un visionario, anzi d'un sonnambulo, qual è il protagonista, valoroso, prode ufficiale di cavalleria, e insofferente di prescrizioni severe, perentorie, e non tutte opportune e utili.

In quanto alla composizione, lo Henze, scrivendone nelle riviste *Neue Zeitschrift für Musik* e *Melos*, informa che s'è proposto di adeguare ritmicamente la metrica dei versi kleistiani, ed illuminare intanto e ringiovanire la parola con le note. Continuando nella tendenza accennata nelle più recenti sue composizioni, ha sviluppato una più chiara, ma non meno tesa, polifonia vocale. Alla stesura operistica è giovata, aggiunge, la forma scenica e dialogica in cui la librettista Ingeborg Bachmann ha ridotto il testo, e cioè l'occasione di arie ed «insieme», collegati da recitativi.

«Forte e decisa più che nelle precedenti composizioni, è risultata la costruzione dell'opera in sé, attuando la mia ricerca di teatro e di musica, di musica e linguaggio, un'aspirazione di unità; questo è un problema nell'odierna condizione dell'opera teatrale. La risoluzione cercata nel campo della riassunzione di fenomeni sonori formali e verbali è in certo modo avvenuta nel *Principe di Homburg*, insieme con l'aspirazione alla maggior libertà, che non è improvvisazione, ma prontezza, indipendenza, dai predisposti ordinamenti».

La conclusione di queste dichiarazioni riguarda l'essenza dell'arte: «La musica non è la musicologia, e la logica d'un'opera non consiste nell'attuazione di regole, nel montaggio, nel calcolo. La musica è analoga alle esperienze del protagonista del *Principe di Homburg*: stato di sogno, di sonnambulismo, non ricerca da laboratorio: i fatti appaiono in una sognante realtà, ma son fatti, e devono esser nominati con le parole che li indicano».

Andiamo a sentire.

A. Della Corte

OGGI DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

La nuova avventura di Vincenzo Barbaro dopo il suo "colpo,, nel giallo Fenaroli

Il «re delle evasioni» che a Regina Coeli diresse l'«operazione biglietti» tra i presunti assassini di Maria Martirano spera che la clemenza dei giudici riduca i quattordici anni di carcere ai quali è stato ultimamente condannato per una lunga serie di reati

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Avrà ancora qualche asso nella manica? Riuscirà a ottenere dai giudici una maggiore attenzione di quanta ne ha avuta fino a oggi?

Per dare una risposta a questi interrogativi bisognerà attendere ancora poche ore. Tra poche ore, infatti, Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni», l'uomo che ha avuto una parte principale nella complessa inchiesta per il delitto di Maria Martirano, varcherà la soglia di un'aula della Corte di Appello con la speranza di scrollarsi di dosso una lunga serie di reati per i quali venne condannato, poco più di un anno fa, dai giudici del Tribunale, a quattordici anni e quattro mesi di reclusione.

Il «re delle evasioni» è invecchiato e la sua fantasia è inaridita: le sue «trovate», in talune occasioni, anche brillanti e intelligenti, non interessano più. Ha cercato, in questi ultimi mesi, di [illegible] nel caso Fenaroli (come già fece a suo tempo con il «caso Egidi»), lasciando credere di aver avuto talune confidenze importanti dall'ex-giardiniere di Primavalle: poi risultò che si era limitato a lavorare di fantasia per potere essere trasferito, sia pure momentaneamente, dalle carceri di Genova a quelle di Roma) e in realtà un certo ruolo, anche se non proprio determinante, lo ha ricoperto nella complessa inchiesta del «giallo» di via Monaci.

Quando Fenaroli e Ghiani furono associati al carcere di Regina Coeli, Vincenzo Barbaro pensò subito di sfruttare la situazione a proprio vantaggio. Riuscì, grazie alle amicizie che aveva all'interno del penitenziario, e grazie alla posizione di rilievo che ha sempre ricoperto tra i detenuti, a entrare in contatto, per mezzo di uno spazzino che fungeva da intermediario, con Giovanni Fenaroli. L'«operazione biglietti» durò circa una settimana, e alla fine il «re delle evasioni», chiamato il giudice istruttore, gli consegnò due bigliettini — che poi un perito confermò essere di Fenaroli — nei quali il geometra invitava l'amico elettrotecnico ad essere cauto ed a negare tutto.

Ma, su questa «operazione biglietti» un certo interesse lo suscitò, nulla altro, in sostanza, Vincenzo Barbaro riuscì a fare nell'indagine per il delitto Martirano. Anche il recente ritrovamento dei gioielli della signora assassinata nella sua casa di via Monaci, pare che nulla abbia a che vedere con Vincenzo Barbaro, malgrado molti abbiano sempre sostenuto che il «re delle evasioni» sapesse con esatta precisione dove i gioielli fossero nascosti.

Con alle spalle questo singolare fardello, Vincenzo Barbaro si troverà oggi dinanzi ai giudici nella speranza di potere ottenere una certa benevolenza o quantomeno clemenza.

Vincenzo Barbaro stamane dinanzi ai giudici

Ha poco più di quarant'anni, Vincenzo Barbaro (un siciliano di Barrafranca, figlio di un ex-avvocato che, radiato dall'albo professionale per taluni affari non leciti, ha finito per seguirlo, insieme all'altro figlio Giuseppe, in tutte o quasi tutte le disavventure giudiziarie (e anche lui ora attende il giudizio del Tribunale) ma ne dimostra molti di più. Intelligente, simpatico, non sono pochi a sostenere che avrebbe potuto aspirare a un avvenire brillante se non si fosse dedicato a una attività che lo ha portato, giovanissimo, in carcere. Cominciò a interessare la giustizia italiana in maniera clamorosa quando, fra il 1943 e il 1944, si presentò, sotto falso nome, a Torino, come un ricchissimo proprietario terriero siciliano, si fidanzò con la figlia di un importante industriale della metropoli piemontese, e poi, alla vigilia delle nozze, scomparve dalla circolazione improvvisamente dopo avere vuotato la casa dei futuri suoceri.

Mentre la polizia era alla ricerca di «Roberto Monticelli», Vincenzo Barbaro si mise a organizzare un altro «colpo», questa volta come «Giancarlo Balli dei nobili Colonna» di professione medico.

Tornato a Torino, aveva preso alloggio in un grande albergo dal quale poco dopo filò via; numerose ospiti si resero conto che l'assenza di quel giovane, simpatico professionista coincideva con la scomparsa di tutti i loro gioielli.

Successivamente, come «marchese Giulio Della Valle» truffò mezzo milione a un marchese vero: come «marchese Serafini», a Chiavari, «soffiò» quattro milioni a un principe; poi, nuovamente a Torino, si presentò a un noto gioielliere dicendo che intendeva acquistare brillanti per alcuni milioni, pagando con un assegno dopo essersi fatto consegnare i gioielli. Naturalmente, in banca risultò che l'assegno era a vuoto.

A Genova, invece, indusse la vedova di un altro gioielliere ad affidargli tutta la merce che aveva in negozio per «metterla al sicuro da eventuali pericoli», dopo di che scomparve dalla circolazione.

A Sanremo, convinto un ex-console della milizia fascista, ricercato dalla polizia, a fuggire nell'America del Sud, si fece dare da lui, per porli al «sicuro» tutti i mobili di casa e li caricò su di un camion che l'ex-gerarca non ha mai più visto insieme al mobilio e al giovane, simpatico suo «benefattore».

Furono, questi, gli anni, diciamo così, in cui la stella di Vincenzo Barbaro brillò maggiormente. La fortuna non sembrava abbandonare mai questo singolare personaggio che dava l'impressione di divertirsi a organizzare e a portare a termine le sue imprese.

Un giorno, nel marzo 1948, volle superare se stesso, allorché, spacciandosi per un ufficiale dei carabinieri, liberò il fratello detenuto nelle carceri torinesi.

Andò così. Dalla Procura di Genova arrivò a Torino un ordine di trasferire subito Giuseppe Barbaro. L'ordine fu eseguito, ma alla stazione di Porta Nuova, il Giuseppe Barbaro si sentì male: aveva una emorragia di sangue dalla bocca. I due carabinieri di scorta erano indecisi sul da farsi, quando un tenente dell'Arma, sopraggiungendo in automobile, li cavò dall'impaccio.

«Riconduciamo subito il detenuto in carcere. Fatelo salire sulla mia macchina» ordinò l'ufficiale.

Senonché, al momento di partire, l'auto non si mosse.

«Scendete e spingetela» ordinò ancora il tenente. E i carabinieri obbedirono. Ma, non appena i due furono a terra, l'ufficiale, che era rimasto al volante, mise in moto la macchina e partì. Soltanto quando ormai era troppo tardi i due carabinieri si accorsero di essere stati beffati da colui che altri non era se non Vincenzo Barbaro.

Quella, però, fu la sua ultima impresa di grande rilievo. Oggi l'alone che per tanti anni ha circondato Vincenzo Barbaro è definitivamente svanito.

g. g.

Il processo a Francoforte per l'uccisione della famosa mondana

Pohlmann rivela a porte chiuse chi fu l'ultimo "cliente,, di Rosemarie

Il misterioso personaggio si recò dalla Nitribitt nel primo pomeriggio del 29 ottobre 1957; qualche ora dopo la ragazza fu trovata strangolata - Nei giorni seguenti il delitto l'accusato, che era carico di debiti, pagò tutti i suoi creditori - Questo è il principale indizio a suo carico; ma egli sostiene che un facoltoso amico gli prestò il denaro - Si tratta forse di un ricco cliente di Rosemarie, che egli ricattava

Nostro servizio particolare

Francoforte, mercoledì sera.

«Posso anche parlare — aveva detto nell'udienza di ieri Heinz Pohlmann, l'uomo che secondo l'accusa ha strangolato con una calza di seta la bella Rosemarie Nitribitt — ma se mi decido a farlo voglio che non ci siano in aula nè pubblico, nè giornalisti». Per questo durante l'udienza di oggi, terza del processo che sta appassionando i tedeschi, ad un certo punto verranno chiuse le porte ed Heinz Pohlmann sarà di nuovo interrogato. Si vuole soprattutto conoscere da lui la vera identità dell'uomo che, secondo lui, fu l'ultimo a intrattenersi con Rosemarie nel lussuoso appartamento della ragazza.

Ciò accadde nel primo pomeriggio del 29 ottobre 1957; poche ore dopo la mondana fu trovata strangolata; dall'appartamento mancavano diciottomila marchi occidentali. Su questo elemento il Procuratore generale Heinz Wolf fonda gran parte dell'accusa contro lo squattrinato commesso viaggiatore Pohlmann che poco dopo la morte di colei che era stata la sua amante disinteressata, riuscì a pagare vari debiti per un importo complessivo di poco inferiore ai diciottomila marchi. Altri indizi a carico dell'imputato sono la mancanza di un alibi per le ore in cui Rosemarie fu uccisa ed il vestito che il Pohlmann mandò in lavanderia perché sporco, secondo l'accusa, del sangue di Rosemarie.

L'udienza di ieri è stata dedicata all'escussione dei primi testi (davanti ai tre giudici togati ed ai sei giudici popolari ne sfileranno complessivamente 104). Quelli che hanno deposto ieri erano stati citati dal procuratore generale perché illustrassero alla Corte d'Assise la personalità morale dell'accusato. Edmund Zorn, funzionario di una grande azienda di farine alimentari presso la quale il Pohlmann fu commesso viaggiatore dall'aprile '56 all'ottobre '57, ha detto alla Corte che l'accusato era «pieno di debiti, non solo con terzi, ma anche con la ditta alla quale doveva diecimila marchi di fatture incassate presso i clienti».

A richiesta del Pubblico Ministero il teste ha precisato che nell'ottobre del 1957 Heinz Pohlmann fu licenziato con minaccia di denuncia per appropriazione indebita (il fatto avvenne prima della morte di Rosemarie) e per evitare appunto la denuncia immediata firmò una dichiarazione di debito per diecimila marchi promettendo che avrebbe pagato al più presto. «Il 6 novembre ci giunse — ha dichiarato lo Zorn — un assegno postale di cinquemila marchi e l'11 novembre ricevemmo altri [illegible] marchi in banconote da cento marchi. Restituimmo all'ex-dipendente la sua auto che avevamo trattenuto come parziale garanzia del nostro avere».

Un altro teste ha raccontato che nel novembre vendette all'attuale accusato una automobile per il prezzo di settemila marchi, che il Pohlmann pagò in contanti.

Sono stati anche ascoltati Herbert Steudel, direttore di una compagnia di assicurazioni che ebbe l'accusato fra i suoi produttori e Paul Lindemann che fu socio del Pohlmann in alcuni affari «nei quali Heinz intascò tutto ciò che poté incassare senza rendermi mai i conti».

Un altro testimonio, il commerciante Schuettler, ha rivelato ai giudici che pochi giorni prima della morte di Rosemarie il Pohlmann gli aveva chiesto un prestito di cinquecento marchi per pagare una cambiale, affermando di «non avere il becco d'un quattrino». Il presidente ha domandato allora all'accusato: «Come mai avete chiesto soldi in prestito se ieri l'altro ci avete detto che avevate in banca ventimila marchi di risparmi?». Pohlmann ha balbettato: «Ma avevo moltissimi debiti da pagare e quella somma non bastava».

La signora Gertrude Nebeling la cui figlia, allora diciassettenne, era stata fidanzata con Heinz Pohlmann, ha dichiarato che l'accusato è un uomo sempre pronto a mentire, un «truffatore nato», «un essere che per denaro farebbe qualsiasi cosa».

Durante la deposizione dei vari testimoni Heinz Pohlmann, elegante nel completo grigio estivo, ha ostentato un atteggiamento tranquillo, distaccato, quasi non fosse lui l'imputato. Poiché ad un certo punto dell'udienza il Procuratore Generale ha tacciato il Pohlmann di cinica indifferenza l'avvocato Seidel, capo del collegio di difesa, ha replicato dicendo: «Non è indifferenza, ma innocenza».

E' stato verso il finire dell'udienza che Heinz Pohlmann, ancora pressato dalla pubblica accusa è scattato: «Ho pagato i debiti grazie ad un amico molto ricco che si disse disposto a toglierni dai guai». Forse con questa affermazione l'accusato sta preparando la strada ad una nuova tesi difensiva: quella di ammettere di aver ricattato clienti di Rosemarie onde dimostrare che non avrebbe avuto nè bisogno nè interesse ad uccidere la mondana.

a. u.

Heinz Pohlmann durante una intervista con un giornalista tedesco

Miliardi sottratti al fallimento?

Il comm. Giuffrè starebbe pagando alcuni creditori

Bologna, mercoledì sera.

Al momento di essere dichiarato fallito, il comm. Giovanni Battista Giuffrè, l'ex «banchiere della provvidenza», non si sarebbe trovato in condizioni di completa insolvenza.

Questa esplosiva rivelazione è all'esame del giudice incaricato di far luce sulla intricata vicenda. Giuffrè avrebbe avuto a sua disposizione alcuni miliardi che non si sa ancora ove siano andati a finire. Pare però che con quei miliardi sarebbe ora in corso una vasta operazione di rimborso a coloro che vantano crediti per limitati importi nei confronti del banchiere. Per quanto non sia stato ancora assodato, sembra che il Giuffrè abbia affidato prima di essere clamorosamente portato agli onori della cronaca a un religioso di cui non si conosce il nome, un sacco pieno di assegni e di banconote da diecimila lire. Questo religioso starebbe ora visitando i paesi della Romagna per tacitare quei creditori che, fiduciosi nelle operazioni del banchiere della «Banca senza sportelli», non avevano esitato a vendere tutto ciò che possedevano.

Altri elementi, che starebbero a testimoniare la solvibilità (ma fino a che limite?) del comm. Giuffrè, sono collegati a episodi avvenuti nel 1957. La consorte del «banchiere della Provvidenza», recatasi a Imola nel marzo di quell'anno, si sarebbe presentata a un religioso, ottimo amico del marito, affidandogli una grossa busta con la preghiera di conservarla. La busta avrebbe contenuto 6 libretti di banche straniere. Ognuno dei libretti avrebbe contenuto depositi per cento milioni. Ma cento milioni di che? Di lire italiane, di franchi svizzeri, di pesetas?

Calcoli approssimativi fanno ascendere a oltre due miliardi l'ammontare complessivo delle somme depositate dal Giuffrè sotto il nome dei suoi familiari presso le banche straniere. Che stava succedendo? Il banchiere, a quanto sembra, aveva avuto sentore delle indagini che stava svolgendo sul suo conto la Guardia di Finanza, e perciò correva ai ripari nascondendo in luoghi sicuri parte dei capitali.

Alcuni giorni più tardi, Giuffrè tornava dal suo amico in tonaca per ritirare quanto gli aveva affidato.

Stanotte nei pressi di Sanremo

Un morto e tre feriti in uno scontro stradale

Una moto, superandone un'altra, è andata a cozzare in pieno contro una Aurelia 2500 - Fra le vittime due giovani fratelli

Sanremo, mercoledì sera.

(b.) Un morto e tre feriti costituiscono il tragico bilancio di un pauroso incidente stradale verificatosi la scorsa notte, poco dopo le ore 24, sulla Via Aurelia, in località «Tre Ponti», a levante di Sanremo.

Il ventiseienne Giuseppe De Lucia, abitante a Sanremo in corso Inglesi 222, proveniva da Arma alla guida di una Aurelia 2500; al suo fianco sedeva il quarantaseienne Angelo Piccini, pure dimorante nella nostra città in via Palazzo 10.

Sul rettilineo dei Tre Ponti, all'altezza dell'Hotel Parco, l'auto si è scontrata in pieno con una moto che sopraggiungeva in senso inverso, pilotata dal diciannovenne Antonio Spagno, abitante a Sanremo in via Amoretti 6; nell'incidente è stato coinvolto anche il fratello dello Spagno, il diciassettenne Roberto, che viaggiava a bordo di un'altra motocicletta. Lo scontro è stato violentissimo: Antonio Spagno è deceduto all'istante ed il suo corpo, orribilmente straziato, è stato proiettato lontano sull'asfalto: la sua motocicletta ha carambolato sul muro a monte dell'Aurelia, riportando gravissimi danni.

I tre feriti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Sanremo. Il De Lucia ed il Piccini sono stati rispettivamente giudicati guaribili in venti e dieci giorni: il primo per ferite al capo e al viso, con sospetta frattura del cranio; il secondo per ferite al capo ed al viso. Roberto Spagno è stato invece ricoverato con prognosi di [illegible] giorni, avendo riportato la frattura comminuta della gamba sinistra.

Sul posto si è subito recata una pattuglia della polizia stradale per gli accertamenti del caso; gli agenti avrebbero accertato che la moto di Antonio Spagno, che stava sorpassando il fratello, sarebbe andata a schiantarsi contro la Lancia essendosi spostata troppo sulla sinistra, forse dopo aver urtato contro la moto di Roberto Spagno.

Casi di insolazione ieri nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Ieri a Biella il termometro ha nuovamente superato il [illegible]. Sono segnalati diversi casi di insolazione, senza però gravi conseguenze. Durante la notte, una lieve brezza ha mitigato la temperatura, ma stamane alle 9 il termometro segnava già [illegible].

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Scarcerato un detenuto per veder la madre morente

Arrivato troppo tardi: la donna era spirata da pochi minuti

Genova, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria ha permesso al recluso Giovanni Avenoso, da Cittanova di Calabria, in carcere da un anno circa per un grave reato di sangue, di rendere l'estremo saluto alla madre, morta dopo breve malattia.

La donna ricoverata all'ospedale era Maria Concetta Cardillo Avenoso, di 61 anni, la quale accusava gravi disturbi circolatori. Improvvisamente le sue condizioni si aggravavano e nel giro di poche ore decedeva.

Prima di spirare, però, la donna esprimeva ai sanitari dell'ospedale il desiderio di vedere un'ultima volta suo figlio. Il desiderio della morente non rimaneva inascoltato: la direzione dell'ospedale informava la Procura della Repubblica, la quale autorizzava l'accompagnamento del detenuto al capezzale della madre. Tutto si svolgeva nel più breve tempo possibile: in dieci minuti l'auto dei carabinieri prelevava l'Avenoso dalle carceri e lo conduceva a Sampierdarena; ma purtroppo il giovane arrivava quando già la madre da poco era spirata.

Un tizzone del turibolo incendia una sacrestia

Aosta, mercoledì sera.

Un turibolo è stato la causa di un grave incendio scoppiato nella sacrestia della chiesa parrocchiale di St. Martin-de-Corléans.

Ieri, nell'imminenza di un rito funebre, un ragazzo preparava il turibolo riempiendolo per ventilare il piccolo focolaio. Purtroppo non s'avvedeva che un tizzone incandescente era andato a cadere nell'interno di un armadietto semiaperto dove erano custoditi i paramenti sacri tessuti in broccato di seta ed oro. Dopo pochi minuti le fiamme divampavano nell'armadio minacciando in breve tutto l'ambiente. Nell'incendio sono andati distrutti pianete e piviali contenuti nell'armadio: i danni ascendono ad un milione e mezzo di lire.

L'imperatrice Teofano

Un concorso di bellezza

II. — Il «bell'adolescente» (come lo chiamano a Bisanzio) Romano, figlio e successore presunto del vecchio imperatore d'Oriente Costantino VII, non ama che il divertimento. Un giorno, entrato in incognito in un «cabaret» dei bassifondi della città, rimane sconvolto dalla bellezza della figlia del proprietario del locale, un certo Crateros. La ragazza ha 17 anni, si chiama Anastasia. Ella accoglie con simpatia le dichiarazioni di Romano, perché ha riconosciuto in lui l'erede al trono.

Ogni giorno, Romano si reca a fare la corte alla bella Anastasia. Ma, pur dimostrando di non essere insensibile alle attenzioni del giovane, Anastasia si rifiuta al bell'efebo. «Intendo rimanere così come sono fino al giorno del mio matrimonio» dice con fermezza la ragazza. Romano non si scoraggia affatto e torna alla carica. «Se tu mi ami, perché non mi chiedi di sposarti?» finisce per dirgli Anastasia. «Perché — si decide a confessare Romano — io sono il figlio dell'imperatore!... E i miei genitori non mi permetteranno

mai di dar loro per nuora una plebea!...». «Mai?» «Mai!». Anastasia si meraviglia e si indigna. Ella cita dei precedenti: l'imperatore Teodosio che ha sposato a 20 anni, nel 421, una plebea di Atene, la graziosa Atena, che per di più era pagana, e della quale egli fece la cristianissima imperatrice Eudossia; l'attrice Teodora, figlia di un guardiano d'orsi, che diventò, nel 522, la moglie del futuro imperatore Giustiniano... «Spetta a noi, per piegare la tua imperiale famiglia, trovare una via!» suggerisce Anastasia. Questa via è presto trovata. Una vecchia usanza bizantina voleva

che, quando si cercava moglie per un principe, fosse indetto a palazzo una specie di concorso di bellezza durante il quale l'imperatore e i suoi familiari passavano in rivista le più graziose ragazze della monarchia. Non c'è quindi che da convincere Costantino VII a organizzare uno di questi concorsi e di fare in modo che la scelta cada su Anastasia. Romano è entusiasta per questa idea. Egli ne parla al suo augusto padre e a sua madre. I genitori, dopo essersi fatti un po' pregare, accettano di indire un simile concorso per accontentare il figlio che adorano. E il gran giorno arriva. Le più graziose donne — di alta nobiltà — dell'impero

sono presenti. Grazie a Romano, Anastasia — benché di umili origini — è ammessa al concorso a causa della sua bellezza eccezionale. L'imperatore, l'imperatrice e l'erede al trono passano insieme «sul fronte» delle giovani bellezze in lizza. Romano fa in modo da attirare particolarmente l'attenzione di Costantino VII su Anastasia. Senza alcun dubbio, la figlia di Crateros è la più bella delle concorrenti. Ed è lei che l'imperatore sceglie per suo figlio.

SEGUE: La coppa avvelenata

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

(Continua da pag. 4)

APPITTASI locale uso ufficio [illegible]

La principessa Jabirowska

Una bella idea

IX. — Incaricato dal luogotenente di polizia di scoprire il mistero che avvolge la scomparsa in meno di quattro mesi di 86 giovani a Parigi, il famoso poliziotto Lecoq si serve del proprio figlio Eupère, detto «Lo Sveglio». Nel giovane, vestito molto elegantemente, «Lo Sveglio» attira l'attenzione di una affascinante donna che si fa chiamare principessa Jabirowska. Avuto da lei un appuntamento in una misteriosa casa di via des Orfèvres, e ricevuto in modo più che affettuoso, «Lo Sveglio» dimentica in un primo tempo la sua missione per dedicarsi alla bella donna. Poi, rimasto solo nella stanza, scopre fortuitamente un armadio segreto che cela 86 teste di giovani uomini, mummificate. A togliarlo da quell'incubo, ecco irrompere nella stanza, penetrando da una finestra, il padre e i suoi uomini che fanno prigioniera la principessa e quattro banditi armati che erano con lei. Sottoposti alla tortura i quattro e la governante della principessa polacca che non è tale, ma è una inglese, rivelano che la donna attirava nella sua casa i giovani che le piacevano, abbandonandoli poi nelle mani dei suoi giustizieri.

Una volta spogliati del loro denaro, degli oggetti preziosi e anche degli abiti e della biancheria, i corpi dei giovani decapitati venivano venduti a dei professori chirurghi, sempre a corto di cadaveri per le loro lezioni di anatomia. Le teste disseccate e imbalsamate, venivano inviate a studiosi tedeschi di frenologia. Un processo rivelerebbe tali e tanti orrori che l'opinione pubblica potrebbe restarne fortemente scossa, perciò si giudica non opportuno far intervenire la giustizia per un affare tanto abominevole. I colpevoli sono tutti confessi, perciò i quattro giustizieri e la falsa gover-

nante vengono strangolati. Quanto alla Jabirowska, lady Guilford, non viene giustiziata con essi. La donna viene tenuta rinchiusa nella Bastiglia, nel segreto più impenetrabile, in attesa che una inchiesta riveli il suo [illegible] passato e tutti i delitti che certamente ha potuto commettere sotto i più [illegible] nomi, dal momento che anche quello di lady Guilford, come quello di Jabi-

rowska è un nome fittizio. Una sera, trovandosi a cena dalla signora di Montespan col fratello e il cavaliere di Lorena, Luigi XIV racconta la storia del giovane «Sveglio», al quale, come compenso per i suoi servizi, sta per essere conferito un incarico molto lucrativo ai mercati. La marchesa di Montespan s'indigna contro la terribile criminale che è la Jabirowska e [illegible] che

venga anch'essa condannata a morte. «Per ora essa è nel mio castello della Bastiglia — dice il re. — Quando sapremo tutto sul suo conto arriverà anche per lei il momento fatale». E poi il sovrano cambia discorso. Tirando il fratello del re per una manica, il cavaliere di Lorena gli dice all'orecchio: «Quella strega della Guilford mi sembra una donna straordinaria sotto vari

aspetti. Se l'invitassimo a cena? E' certo che si tratterebbe di una serata piccante, tutt'altro che banale». Il duca di Orléans alza le spalle. Ma il suo favorito insiste e Monsignore non gli sa rifiutare nulla. La sera stessa un emissario del duca di Lorena si presenta al governatore della Bastiglia con una lettera di presentazione che reca [illegible] la firma del re. «Vengo a prendere lady Guilford per condurla alla fortezza di Pignerol. Ordine del re» dice l'uomo.

SEGUE: Uno strano trasferimento

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri sulla pista di Zurigo: 100 metri in 10"

Il meraviglioso slancio del tedesco Armin Hary mentre taglia il traguardo

VERRA' OMOLOGATO IL RECORD DI HARY?

Come è stato raggiunto il nuovo limite mondiale - Armin ha ottenuto due volte l'eccezionale tempo: la prima prova non è stata ritenuta valida per una partenza anticipata; ma la seconda prova sembra assolutamente regolare - Il primato precedente apparteneva (con 10"1) a cinque americani - Splendide prestazioni degli azzurri Mazza e Morale

(Segue dalla 1a pagina)

ritmo cominciando l'avvertimento del «pronti» con il colpo di pistola.

Ieri a Zurigo dunque l'uomo ha toccato per la prima volta il limite dei 36 chilometri orari, media raggiunta fidando solo ed esclusivamente sulle sue possibilità muscolari e nervose. Con Armin Hary, tedesco ventitreenne, la serie dei records mondiali della velocità arriva quindi ad un punto fermo.

Per chiarezza è bene, a questo punto, ripetere per filo e per segno quanto è accaduto sulla pista dello stadio atletico zurighese di Letzigrund. Faceva piuttosto fresco ieri a Zurigo e non molti erano gli spettatori accorsi al richiamo della riunione internazionale di atletica cui prendevano parte concorrenti di sette Nazioni. Dopo alcune prove scesero in pista i velocisti per la gara dei 100 metri piani. Assenti il tedesco Germar e Livio Berruti, facevano da «stelle» della competizione il negretto francese Seye ed il ventitreenne impiegato tedesco Hary. Al «pronti» del giudice di partenza tutti i concorrenti si alzarono da terra ma quando la pistola dello starter sparò, Armin Hary viaggiava già splendidamente sulla pista rossa, con più di un metro di vantaggio sui rivali. La gente sulle tribune, conscia dell'accaduto, rumoreggiò, ma il secondo colpo di pistola dello starter non venne ed i cronometristi, sul filo di lana, segnarono egualmente i tempi di arrivo. A questo punto avvenne il primo fatto «colossale» della giornata: due cronometri si erano fermati sul 9"9/10 ed il terzo aveva scandito 10" netti.

Nonostante la immediata decisione della giuria di annullare senza discussione la gara per la partenza anticipata del biondo Armin, il risultato faceva restare tutti quanti a bocca aperta. Sia pur concedendo la partenza anticipata di un metro al tedesco, restavano le cifre indicate dai cronometri e poiché in una gara di 100 metri piani un metro equivale pressapoco ad 1/10 di secondo, ecco che l'exploit di Hary cominciava a prendere forme gigantesche. Nel peggiore dei casi, con una partenza cioè regolata e precisa, Hary avrebbe ottenuto 10"1, eguagliando così il record del mondo che detenevano cinque negri americani: King, Norton, Murchison, Williams e Tidwell. Qualche discussione nacque, sembrò spegnersi, si protrasse. Poi la giuria annunciò che, con decisione all'unanimità, la prova sarebbe stata ripetuta. Il clima della manifestazione, intanto, si era ravvivato. La gente capiva che qualcosa di importante stava per maturare. Nessuno sapeva forse spiegarsi il come ed il perchè di tale «intuizione» ma tutti erano consci di un avvenimento a sensazione in arrivo.

I protagonisti della competizione annullata (parecchi minuti erano frattanto trascorsi) si riportarono ai blocchi di partenza, attenti agli ordini dello starter. Venne il «pronti» e le schiene dei corridori si arcuarono con perfetto sincronismo, poi lo sparo secco del «via». Stavolta nessuno era «uscito» in anticipo dalla starting-block. Hary però, due metri dopo lo sparo, era già nettamente primo. Aveva fatto coincidere con suprema abilità, come lui solo è capace, lo sforzo massimo della partenza con il colpo di pistola. Era poi scattato come un razzo, correndo stupendamente con una perfetta angolazione del corpo, le braccia vicine e bilanciate, la falcata rapida ed elastica. Il vantaggio di Armin sui rivali aumentò progressivamente, grazie alla stupenda coordinazione dei suoi movimenti di corsa. Percorse gli ultimi metri come una furia, quasi senza respirare e si gettò sul filo di lana con un balzo felino. La gente nello stadio ammutolì: passarono lenti i secondi, in un silenzio innaturale. Poi la voce leggermente gutturale dello speaker annunciò agli zurighesi, agli atleti in campo, a tutto il mondo che Armin Hary aveva segnato 10" netti e che pertanto la corona di «re della velocità» passava in quel preciso istante dalle cinque teste dei negri emode in Usa a quella biondo-grano di un giovane ragazzo europeo, un tedesco nato nella Saar ventitrè anni fa (il 22 marzo 1937), di nome Armin Hary.

Sulle slancio della incredibile impresa di Hary, la pista zurighese è stata teatro, ieri, di altre gare a sensazione. Il negretto Seye, battutissimo nei 100 metri, ha vinto i 200 piani in 20"7 (a un solo decimo di secondo dal record del mondo), stabilendo il nuovo record di Francia. Anche due degli atleti italiani presenti alla manifestazione hanno sentito che era giunto il momento degli exploits di tutto rilievo: il ventenne Giorgio Mazza è stato secondo nei 110 ad ostacoli (alle spalle del recordman mondiale Martin Lauer) ed ha segnato 14" netti, stabilendo così il nuovo primato italiano che già gli apparteneva con 14"2, mentre anche l'altro azzurro Nereo Svara superava il vecchio limite nazionale giungendo terzo in 14"1. Poi era la volta di Salvatore Morale, ostacolista dei 400 metri. Il padovano, in eccellenti condizioni di forma, ha fatto addirittura gara a sé, segnando 50"3/10 e migliorando di 5/10 di secondo il primato italiano.

Questo, in sintesi, quanto è accaduto ieri sulla pista di Zurigo, una pista che ha diritto pieno al nome di «magica». Una serie di risultati a sensazione, con in cima il 10" netti di Hary sui 100 metri piani, la prestazione qualitativamente più grande che sia mai stata realizzata nel mondo da quando esiste l'atletica leggera.

g. ba.

Hary (a sinistra) riceve i complimenti dopo il primato dal connazionale Martin Lauer, che lo scorso anno sulla stessa pista di Zurigo conquistò il record mondiale della «specialità» dei 110 ad ostacoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

La "storia,, di un primato

Ecco la storia cronologica dei records mondiali dei 100 metri piani:

23 aprile 1929: CH. W. PADDOCK (Usa) in 10"4/10.

18 ottobre 1929: ELDRACHER (Germania) in 10"4/10.

9 settembre 1930: P. WILLIAMS (Canada) in 10"3/10.

Giochi Olimpici di Berlino 1936: J. OWENS (Usa) 10"2/10.

9 giugno 1941: DAVIS (Usa) in 10"2/10.

15 maggio 1948: LA BEACH (Panama) in 10"2/10.

9 luglio 1948: EWELL (Usa) in 10"2/10.

25 agosto 1951: MAC DONALD BAILEY (G. B.) in 10"2/10 e HOGAN (Australia) in 10"2/10.

17 e 31 ottobre 1954: H. FUTTERER (Germania) in 10"2/10.

19 maggio 1956: BOBBY MORROW (Usa) in 10"2/10.

1o giugno 1956: I. MURCHISON (Usa) in 10"2/10.

3 agosto '56: WILLIE J. WILLIAMS (Usa) in 10"1/10.

4 agosto 1956: I. MURCHISON (Usa) in 10"1/10.

20 ottobre 1956: LEAMON KING (Usa) in 10"1/10.

27 ottobre 1956: LEAMON KING (Usa) in 10"1/10.

6 settembre 1958: ARMIN HARY (Germania) in 10" (non omologato).

14 aprile 1960: RAY NORTON (Usa) in 10"1/10.

19 giugno 1960: CHARLES TIDWELL (Usa) in 10"1/10.

21 giugno 1960: ARMIN HARY (Germania) in 10" netti.

Moss sta meglio

Dopo l'intervento operatorio, il pilota ha dichiarato: «Appena sono guarito, ritorno a correre»

LONDRA, mercoledì sera.

I chirurghi hanno portato ieri sera Stirling Moss sul tavolo operatorio, ed hanno constatato che le sue fratture sono meno gravi di quanto si era creduto. Un comunicato afferma che le condizioni postoperatorie dell'asso dell'automobilismo inglese sono soddisfacenti. Le fratture alle gambe non hanno interessato i legamenti e sola una vertebra è rimasta schiacciata e non tre come si credeva. Ma ciò che è più importante è che la vertebra schiacciata (che fa parte dell'osso sacro) non ha causato danni al sistema nervoso centrale.

L'intervento di ieri sera è stato compiuto allo scopo di ridurre la frattura del naso. Al tempo stesso è stata rimossa l'ingessatura alle gambe.

Ai giornalisti che hanno potuto avvicinarsi al suo capezzale, Moss ha dichiarato in tono scherzoso: «Non è stata questa la prima volta e non credo che sarà l'ultima». «Appena mi rimetto — ha aggiunto — riprenderò subito a correre».

Ogni mattina, la distensione!

Medici, psicologi, igienisti, psicanalisti sono convinti che il successo di una giornata dipenda per l'uomo normale da come questi «aggredisca la luce», da come cioè l'uomo passa dallo stato del sonno a quello del risveglio e successivamente a quello della piena coscienza. Biologicamente questo trapasso è un momento delicatissimo. Il sonno infatti significa riposo di tutte le facoltà coscienti dell'individuo. Il risveglio, invece, ripresa di esse e cioè vita cosciente.

Questo trapasso è, come si è detto, un momento «critico» della giornata. In quel momento una poderosa macchina si mette in moto; è addirittura un intero stabilimento con migliaia e migliaia di congegni delicatissimi che dall'inerzia si mette in moto per una produzione di altissima qualità. Ognuno comprende che questo «momento» non deve produrre uno choc, ma deve invece essere graduale: una carezza, una parola affettuosa, l'eco di un sorriso di bimbo costituiscono il miglior sistema per passare dallo «stato di non vita» a quello di «vita». Il risveglio in queste condizioni (in America si va sempre più diffondendo l'uso di sveglie che al posto del terribile campanello hanno un carillon con un motivo musicale) per l'uomo che si appresta ad una giornata di lavoro significherà farlo alzare col sorriso sulle labbra e non col viso e lo spirito accigliati.

Ma non è questo il solo momento critico della giornata; anzi questo non è che il prologo, la preparazione ad una «fase» ancor più importante: quella che l'uomo passerà in bagno per la toletta quotidiana.

E qui dobbiamo mettere a fuoco una verità poco piacevole forse, ma essenziale: gli uomini italiani in genere dedicano poco tempo alla toletta personale, non perchè siano poco puliti o amino poco la pulizia, ma perchè ritengono che il tempo dedicato alla cura della persona sia tempo sprecato. Errore gravissimo in quanto il tempo speso in più in bagno è ricompensato durante la giornata da una maggiore prontezza di riflessi, da una più lucida freschezza mentale, da un maggior vigore fisico e psichico. Un uomo che non sia schiavo della miseria dovrebbe occupare il bagno, da quando in esso entra in pigiama a quando ne esce vestito di tutto punto, quasi un'ora così suddivisa: dieci minuti per la ginnastica da camera, venti minuti per il bagno o dieci per la doccia, dieci minuti per insaponarsi e radersi, quindici minuti ancora per vestirsi ed abbigliarsi. Provate a mettere nel vostro bagno un cartello più o meno così concepito: «I minuti che "perdi" qui li ritrovi moltiplicati per dieci nella giornata».

L'uomo quando è in bagno si trova nell'unica possibilità di essere solo con se stesso, di allentare la tensione, di distendere i nervi. In un periodo di nevrastenia e di ritmo frenetico com'è quello nel quale viviamo oggi, almeno dieci minuti dovrebbero essere dedicati alla distensione dei nervi. Lo yoga non è una invenzione da perditempo, ma una pratica seguita oggi anche in Italia da fior di professionisti, industriali, tecnici e commercianti.

Il tepore del bagno, il vaporoso fumigar dell'acqua calda sarebbero, insieme al silenzio, i migliori elementi propiziatori di questo «rito» che si svilupperebbe nella lenta insaponatura del volto e nella successiva lentissima rasatura con un buon rasoio ed un'ottima lametta. La fretta dovrebbe essere bandita da questi dieci minuti: tutto dovrebbe essere fatto con studiata lentezza: dalla insaponatura alla preparazione del rasoio con l'inserimento della lama.

La lama deve essere della migliore qualità e della stessa marca del rasoio; ma assicuratevi che il rasoio sia in perfetta efficienza. Basta una semplice caduta per far perdere la necessaria precisione al vostro rasoio! In questo caso sostituitelo con uno nuovo, considerando che ne esistono di ottimi, di ogni tipo e prezzo. Oggi si possono acquistare anche certi rasoi di sicurezza «regolabili», che sono gioielli della tecnica moderna.

Soprattutto non abbiate fretta. Fate questa prova e per sette, dieci giorni, dedicate alla cura personale ogni giorno due minuti in più, alla rasatura altrettanto, fino a raggiungere il tempo che vi abbiamo indicato: uscirete da casa ogni giorno più giovane, ogni giorno più sicuro di voi stesso, più fiducioso nella vita e nella società.

m. f.

Per il Tour, al posto di Gismondi

Si chiama Casati il 14° tricolore

La decisione presa ieri a Milano - Nella riunione al Vigorelli successi di Anquetil e Rivière su Venturelli e Faggin

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Il tempo si è guastato proprio al momento della riunione, tenendo lontano molto pubblico dal velodromo Vigorelli: cielo minaccioso, vento di burrasca, che prendeva d'infilata i rettilinei facendo rotolare i sacchetti predisposti sulla pista. Non c'è fortuna, quest'anno, per le riunioni milanesi di ciclismo, al punto da scoraggiare gli organizzatori e da indurli a meditare sulla opportunità di sospendere tutto, in attesa di tempi migliori (anche in senso meteorologico).

Tra una gara e l'altra, il presidente dell'associazione corridori Cinelli si è consultato col commissario tecnico Binda per la sostituzione dell'infortunato Gismondi, che non risulta in grado di unirsi ai compagni di squadra per l'avventura al «Tour». Dopo aver ascoltato prima Magni e Albani e successivamente Nencini, la scelta è caduta su Casati, il quale partirà domani nel tardo pomeriggio con la comitiva capeggiata da Baldini, Nencini e Massignan.

Frattanto i due incontri a inseguimento che costituivano i pezzi forti della riunione hanno deluso l'aspettativa dei 5000 spettatori, sotto due diversi punti di vista. Non ha risposto all'attesa Faggin, che meno efficiente del solito a causa del vento contrario (il campione d'Italia pedala con scioltezza e non di forza) ha dovuto cedere nettamente di fronte al ritmo cadenzato e potente del campione del mondo Rivière. Questi con un mirabile crescendo ha continuato aumentando il vantaggio, fino a portarlo a 120 metri a sfida conclusa. Il tempo di 6'9"8/10, alla media di chilometri 48,675, non ha nemmeno avvicinato quello di 6'5"2/5 fornito dallo stesso Faggin il 20 luglio 1958 (primato mondiale); ma le raffiche di vento fresco non potevano certamente favorire lo sforzo dei gareggianti.

La prova di Venturelli ha deluso invece per un altro verso: alla prima sfida importante e dopo la disfatta di Forlì nessuno anzi si attendeva dalla nuova rivelazione una gara così valida ed avvalorata dal tempo di 6'13"6/10 (Faggin aveva fatto registrare, contro Rivière 6'21"3/10). Ma Venturelli ha commesso l'errore di partire come un razzo, prendendo fin dal primo giro quaranta metri di vantaggio, tra gli entusiastici clamori della folla. Basterà accennare al fatto che l'italiano ha percorso il primo mezzo giro in 20"5/10 (Anquetil in 22"4/10) ed il susseguente giro in 28"6/10 (Anquetil in 28"2/10). Ma un simile sforzo iniziale non poteva non lasciare le sue conseguenze, col vento che soffiava impetuoso sul rettilineo opposto a quello di arrivo difatti è stato sufficiente, ad Anquetil, girare a 29-29"5/10 per recuperare in fretta il terreno perduto e infine distanziare l'avversario di una sessantina di metri.

Tempo del vincitore: 6'10" e 6/10, alla media di chilometri 48,570 (otto decimi in più di Rivière, che però contro il deludente Faggin non aveva dato l'impressione d'impegnarsi a fondo).

In realtà, Venturelli ha confermato le sue doti di passista, che sarebbero certamente rifulse senza la folle volata iniziale assolutamente inspiegabile, specie contro un avversario navigato come Anquetil.

Leo Cattini

Anquetil al Vigorelli

Dopo il k.o. subito ad opera di Floyd Patterson

Johansson vuole la rivincita

Ma i medici hanno dei seri dubbi: il parere del prof. Olivecrona sulle possibili conseguenze dei potenti colpi inferti dal negro

NEW YORK, mercoledì sera.

Dopo il drammatico k.o. ad opera di Floyd Patterson (che gli ha permesso tuttavia di guadagnare, fra la borsa ed i diritti su radio, cinema e televisione la fantastica somma di 384 milioni di lire) lo svedese Ingemar Johansson è più che mai deciso a ritentare la conquista del titolo mondiale dei pesi massimi.

La clausola della rivincita entro novanta giorni, a richiesta del pugile sconfitto, era compresa nel contratto per il combattimento di due giorni fa tra il campione del mondo Johansson ed il suo sfidante Patterson. Lo svedese ha già chiesto il rispetto di questa clausola ed ancor ieri, nel corso di una conferenza-stampa, ha fatto dichiarazioni piuttosto ottimistiche: «Avrò la rivincita al più presto e credo di potermela meritare — ha detto l'ex-campione del mondo.

A chi gli chiedeva se avesse perduto la conoscenza per i minuti durante i quali è rimasto al tappeto in seguito al k.o., Johansson ha dato questa sconcertante risposta: «Mi sarei potuto alzare molto prima, ma il medico mi ha gridato di rimanere più a lungo in posizione distesa ed io ho dato retta al suo consiglio».

Bill Fugazy, il maggiore azionista della società che ha organizzato il campionato del mondo al «Polo Grounds» (una società che ha incassato, sotto le varie voci degli introiti, una favolosa somma che si aggira intorno ai due miliardi e mezzo di lire) ha fatto sapere che è assai probabile che il terzo confronto Johansson-Patterson abbia luogo in una città diversa da New York. Numerosi altri centri hanno chiesto di ospitare il match: il sindaco di Toronto, presente al Polo Grounds, avrebbe fatto offerte vantaggiosissime a Fugazy per riservare la «bella» fra il negro e lo svedese alla città del Canadà. Anche dalla California sono giunte offerte considerevoli, che riguardano però soltanto Johansson: gli organizzatori fratelli Bel... di Los Angeles hanno infatti fatto giungere all'ex-campione del mondo la proposta di una borsa di 250.000 dollari (pari a circa 155 milioni di lire) per un incontro in dodici riprese contro il veterano Archie Moore, da effettuarsi in settembre. Il vincitore del match si misurerebbe poi con Patterson.

A limitare l'ottimismo di Johansson e dei suoi procuratori e a calmare questo incrociarsi di allettanti proposte per l'attività futura dell'ex campione del mondo, è giunto però dalla Svezia l'allarmante parere dell'illustre scienziato prof. Herbert Olivecrona sulle possibili conseguenze del k.o. subito da Johansson. Il prof. Olivecrona, famoso in tutto il mondo per le sue operazioni al cervello dall'esito a volte quasi miracoloso, ha affermato infatti che Johansson anzichè pensare a combattere di nuovo, dovrebbe affidarsi immediatamente alle cure di un esperto neurologo di New York ed osservare un assoluto riposo.

Lo scienziato svedese ha fatto questa dichiarazione durante un'intervista concessa alla televisione ed ha continuato affermando che «nessun pugile può subire un trattamento simile a quello cui è stato sottoposto Johansson ad opera di Patterson, senza riportare gravi menomazioni al cervello. Tale affermazione trova del resto conferma nel fatto che Ingemar, quando è caduto a terra la seconda volta, vi è rimasto per quattro minuti. Ciò lascia presumere che si sia manifestata in lui una temporanea paralisi dei centri nervosi».

Quando gli è stata riferita l'intenzione di Johansson di disputare la rivincita entro tre mesi, il prof. Olivecrona ha commentato: «Ciò è semplicemente ridicolo. Un pugile che venga ripetutamente centrato da colpi potenti come quelli di Patterson non può non riportare gravi deformazioni alla massa cerebrale».

Patterson sfoglia soddisfatto i giornali che parlano del suo folgorante successo

Facchini confermato dal Novara

Trattative per la cessione di Albini al Marzotto e di Mentani al Genoa - Anche Colla, Udovicich e Zeno in partenza - Quattro giocatori di serie A fra i probabili acquisti

(Dal nostro corrispondente)

Novara, mercoledì sera.

Un gruppo di giornalisti e di sportivi è stato ricevuto ieri sera dal presidente del Novara, comm. Piodari, nella sua villa di Magenta: egli ha risposto a numerose domande riguardanti il futuro della società, annunciando in primo luogo di avere poche ore prima confermato nel suo incarico, con larghi poteri, l'allenatore Facchini; proprio con l'aiuto di questo e la collaborazione del comm. Marmo è in corso la campagna cessioni e acquisti.

«Sono del parere — ha detto il presidente — di cedere, se convenientemente pagati, tutti i giocatori richiesti, anche per non intralciare la loro carriera».

Per ora sono in corso trattative per la cessione di Albini (Marzotto), Mentani (Genoa e Brescia), Colla (Lazio e Genoa), Udovicich (Reggiana), Zeno (Catanzaro). Per quanto concerne gli ingaggi, a parte i contatti con alcuni giovani provenienti da squadre dilettantistiche della provincia, sono in corso trattative per il passaggio al Novara di due stoppers alti, un mediano e un'ala, tutti elementi provenienti da società di Serie A.

Circa i problemi economici del Novara, sembra che il debito della società, che superava lo scorso anno i cento milioni, sia stato ridotto ora ad un'ottantina. Alcuni sportivi hanno proposto ieri sera di aprire le porte della società a nuovi soci, ma sembra che la cosa non sia possibile per l'ostilità e i timori di taluni: attualmente i soci sono venticinque, dei quali una mezza dozzina fanno parte del consiglio direttivo; il comm. Piodari ha tuttavia promesso di convocare entro luglio l'assemblea dei soci ammettendo alla riunione ed alla discussione, in via del tutto eccezionale, anche gli abbonati.

Venerdì prossimo il Consiglio comunale discuterà sull'ammontare del contributo all'A. C. Novara: si parla di sei milioni.

p. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VIVA ATTESA PER L'INCONTRO DI DOMANI CON MONREALE

Migliaia di torinesi affluiranno a Rivoli per assistere alla sfida di *Campanile sera*

I servizi filoviari riverseranno settemila persone l'ora - Gli esercenti hanno preso le loro precauzioni: 130 mila litri di bevande - Il servizio d'ordine impiegherà 200 agenti - Le ragazze fanno la coda dalle acconciatrici

Chi viene a Rivoli per informarsi sull'andamento di «Campanile sera» potrà iscriversi come podista alle Olimpiadi di Roma. Non è facile riuscire a trattenere più di tre minuti un organizzatore e se si vuol concludere il discorso bisogna rincorrerlo dal Comune alla piazza del Castello, dalla biblioteca all'archivio, alla casa dell'esperto più periferico.

Questo è il clima che regna in città a circa ventiquattr'ore dall'esordio sui teleschermi. Da stamattina l'andirivieni si è fatto più intenso: si lavora, si va in fretta, centinaia di telefonate urbane ed interurbane appesantiscono i cavi. Sembrerebbe che mezza Italia voglia augurare la vittoria ai rivolesi. Parecchi concittadini emigrati in altre città hanno incitato i parenti ad esporsi al fuoco delle telecamere: «Ti voglio vedere mi raccomando», strizza l'occhio, agita la mano».

In mezzo a questo ballamme il portavoce ha perso la voce e molti organizzatori qualche chilogrammo del loro peso: tutti, chi più chi meno stanno dando qualcosa a «Campanile sera». Anche gli esercenti si preparano al grande assalto dei turisti. Entro le mura della città saranno giunti non meno di 130 mila litri di bevande. Altri rinforzi continueranno a giungere oggi e domani.

Se tornerà il caldo opprimente e la vittoria dovesse arridere alla cittadina piemontese, si faranno le ore piccole brindando con bibite ghiacciate. I clienti non mancheranno. Il servizio filoviario che collega Torino a Rivoli impiegherà domani sera un pullman ogni tre minuti capaci di riversare circa settemila persone ogni ora.

Da Torino molti giungeranno in macchina. Non meno di diecimila persone andranno ad accalcarsi ai piedi del Castello per sostenere il Nord. L'area a disposizione del pubblico è piuttosto esigua. Una parte della piazza è riservata al palco degli esperti, l'altra alla pista dei «go-karts», le macchine-microbo che saranno impegnate in una spettacolosa «gimkana». Ancora stamattina i giovani leoni del volante hanno provato il percorso. Erano tredici gli aspiranti, c'era persino il «Conte Verde» Domenico Graffi.

La rosa dei nomi si è ristretta a quattro: il vigile urbano Alessandro Conti, Emilio Vecco, Mauro Ducco e Giuseppe Zola. Nel primo pomeriggio ultime eliminatorie e [illegible] designazione dei due piloti ufficiali. Per tutta la durata delle prove i trabiccoli hanno già brindato a «Campanile sera» consumando [illegible] litri di miscela.

Se i preparativi sono intensi all'esterno, non meno febbrili paiono nei laboratori. Il principe dei torcetti, Carlo Vellano (successore Rosso), ha «costruito» un campanile con la rinomata specialità rivolese. Lo invierà agli avversari monrealesi perchè addolciscano il sapore della sconfitta. Stessa destinazione avrà un ventaglio di torroni Taglia, dall'apertura di 3 metri. Doni analoghi giungeranno a Rivoli da parte di Monreale.

Ultima messa a punto dell'impianto di illuminazione. Stasera prova generale delle luci. Alle lampade a gran fuoco collocate per sottolineare i pregi architettonici del castello di Vittorio Amedeo II, si aggiungeranno i riflettori e i padiglioni della televisione. Lo scenario che si presenta come un meraviglioso fondale di teatro è visibile da Torino. Il Castello domina infatti il lungo rettilineo di corso Francia.

Il richiamo è grande: circa 200 agenti (carabinieri e vigili urbani) controlleranno il traffico e la marea del pubblico. Oggi le acconciatrici hanno annotato centinaia di appuntamenti: è segno che le ragazze, esperte o tifose, verranno comparire nella forma più smagliante sui teleschermi. Molte di esse hanno il fidanzato a Torino o addirittura in Sicilia. A tutti comunque vogliono dimostrare di essere moderne e a la page. E' pure probabile che da Rivoli venga lanciata la linea «Campanile Sera» come buon auspicio. m. s.

Il signor Ludovico Battaini è partito per Monreale dove dovrà scoprire guasti e difetti in un motore d'auto

I quattro probabili protagonisti della gara dei «karts»: da sinistra il vigile urbano Conti, i monrealesi Giuseppe Comandè e Antonio Ganci ed il dott. Emilio Vecco

In corso di allestimento

In un teatro di Torino i «Dialoghi» di Pavese

E' in preparazione al teatro Romano, dove andrà in scena verso la metà di luglio, un singolare spettacolo con cui il regista Maurizio Cergnati si propone di portare sul palcoscenico sette «dialoghi» di Cesare Pavese tratti dai notissimi «Dialoghi con Leucò».

L'opera pavesiana, pur nel rispetto assoluto del testo originario, dovrebbe, a quanto sembra, essere tradotta scenicamente da personaggi originalmente ricreati e validi su un piano drammatico. Questi personaggi saranno interpretati da un gruppo di giovani attori, fra i quali Marisa Fabbri, in uno spettacolo che costituirà un omaggio a Pavese a dieci anni dalla sua morte.

Un concerto verdiano nel cortile dell'Università

Questa sera, alle ore 21,15, nel cortile dell'Università, di via Po 17, Concerto verdiano, organizzato dall'Ente Teatro Regio, sotto l'egida del Comune. L'orchestra del Teatro Regio, sarà diretta dal Maestro Piero Prosera. Canteranno: la soprano Barbara Lizizi ed il basso Guerrando Rigiri. M° del coro Adolfo Fanfani. Libero ingresso al pubblico.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Da venerdì prossimo, e ogni mercoledì e venerdì, nella pista da ballo all'aperto della sede estiva di corso Giovanni Agnelli 45, dalle ore 21,30 alle 24, suonerà per i soci un'orchestrina.

STASERA AL CINEMA

Ancora un soldato in un film sovietico

Commossa eloquenza del *Destino di un uomo*, tratto da un racconto di Sciolokov - Le disgrazie familiari della Masina

IL DESTINO DI UN UOMO, di Sergei Bondarciuk, con S. Bondarciuk e Pavlik Borisin. Sovietico. (Cinema: Lux).

Un altro film di guerra sovietico, che se non ha la poetica tempera di *Ballata di un soldato*, è tuttavia notevole per commossa eloquenza. Tolto da un lungo racconto di Sciolokov, autore del romanzo-fiume *Il placido Don*, narra la storia del soldato Andrej che la guerra strappa alla famiglia e manda al fronte. Caduto prigioniero dei tedeschi, soffre per anni le atroci torture dei campi di concentramento, cui tenta inutilmente di sottrarsi con l'evasione.

Più tardi, quando la fortuna delle armi naziste declina, la sorte gli offre una insperata occasione per rientrare nelle linee russe, portando per giunta con sé, come prigioniero, un alto ufficiale tedesco dalla cartella riempita di preziosi documenti. La quale fuga davvero poco credibile s'inserisce male nella forte asciuttezza del racconto.

Tornato a casa, Andrej non trova più nessuno della famiglia, uccisa dalle bombe. Soltanto la cura d'un bambino, rimasto anche lui solo, gli darà il coraggio di continuare a vivere.

LA DONNA DELL'ALTRO, con Giulietta Masina, Richard Basehart, Carl Raddatz, Italo-tedesco. (Cinema: Doria).

Uno di quei film fatti con lodevole impegno ma perfettamente inutili. Respirante un verismo teutonico-ottocentesco, molesto sempre ma specialmente quando fa caldo, racconta la storia di una contadina delle paludi, moglie e *mater* dai molti dolori: troppi perchè si possano qui specificare. Basti che dopo una serie di disgrazie familiari quest'ottima donna, che pure ha un amante con il quale le piacerebbe rifarsi una vita, decide di restare al suo posto di moglie, perdonando al marito ubriacone sgarbataggini, maltrattamenti e bastonature. La forza del coniugio! La Masina soccombe nella sforzata drammaticità del lavoro: speriamo di vederla presto in miglior luce. L. p.

Giulietta Masina nel film «La donna dell'altro»

In agosto a Torre del Lago la celebrazione pucciniana

Viareggio, mercoledì sera.

Anche quest'anno, promossa dall'Azienda della Riviera della Versilia, dall'E.P.T. e dal Comune di Viareggio, avrà luogo a Torre del Lago, sul piazzale costruito dal Comune di Viareggio fra il lago e la villa-mausoleo di Giacomo Puccini, l'annuale celebrazione pucciniana. Saranno rappresentate «La fanciulla del West» ed il «Trittico» rispettivamente nelle sere del 3-5 agosto e del 5-7 agosto. L'organizzazione artistica della stagione lirica è affidata all'Ente sinfonico «Giuseppe Verdi».

STASERA ALLA TV

Luttazzi dà ragione ai critici di «Sentimentale»

Ma ora vorrebbe che si tenesse conto dei mutamenti compiuti dopo la prima puntata - Alla ricerca di un equilibrio tra musica e prosa

ROMA, mercoledì sera.

Dice Luttazzi: «Adesso cerchiamo di dimenticare quello che "Sentimentale" avrebbe dovuto essere e non è stato. La rivista, come volevamo farla noi, non è piaciuta e sta bene. Forse i critici avevano le loro buone ragioni. Ma noi non abbiamo perseverato e quindi vorremmo che ora se ne tenesse conto nel giudicarci, senza che la nemesi del primo numero pesasse su tutto il resto della nostra fatica. Stiamo cercando un equilibrio fra la parte musicale della trasmissione e quella di prosa. Vorremmo riuscire a fare un gradevole susseguirsi di novità musicali e di gradevoli interpretazioni canore, alternato con brevissimi "flashes" legati da un esile filo conduttore che dia, più che altro, l'occasione allo sviluppo dei vari numeri».

Di «Sentimentale» prima maniera resta quindi ben poco. Dalle audacie dell'umorismo astratto si rientra nei limiti tranquilli dell'umorismo convenzionale. Se ci si rientra, intendiamoci.

Conseguenza di questa evoluzione è lo sviluppo della parte musicale. Stasera Mina canterà «Pesci rossi» e una nuova canzone di Luttazzi «Tutto». Arigliano canterà «You and me» da un "blues" intitolato «Speak of the devil». Il quartetto Radar eseguirà «Dammi la mano e corri» un brano già registrato in esterni sulla riva del mare. L'orchestra eseguirà «Melancoly baby». La fantasia comprenderà: «Le tue mani» (Arigliano), «Mambo italiano» (Mina), «Silenzioso slow» (Quartetto Radar), «Giovanotto matto» (Luttazzi), «Ti vedrò nei miei sogni» (orchestra).

* *

Sganarello è un personaggio che Molière presentò personalmente nel suo «Cocu imaginaire» riprendendo l'idea della maschera da quella napoletana di Scaramuccia, rinverdita e argutamente sviluppata da molti autori ed attori del teatro partenopeo. Alessandro Fersen, autore di una libera traduzione del lavoro che va in onda nel pomeriggio (ore 18,45) si è sforzato di adeguare il personaggio al gusto della nostra epoca, includendovi diversi brani rielaborati da testi risalenti al periodo aureo della Commedia dell'arte. Sganarello, inquadrato in una atmosfera fiabesca, ne risulta così semplificato e sintetizzato nei suoi aspetti più tipici, quelli di uomo pieno di ottimismo e di fiducia nella vita, ma sempre deluso e amareggiato.

* *

«Arti e scienze» presenterà stasera (ore 22,05) tre servizi. Il primo, realizzato da Luciano Luisi, è un incontro col pittore Gino Severini, che a Roma sta ridipingendo un suo vecchio quadro al quale era molto affezionato e che è andato smarrito. Il secondo illustra un nuovo potentissimo radiotelescopio entrato recentemente in funzione a Bologna. Il terzo, realizzato da Cimnaghi, presenta un panorama degli spettacoli presentati finora al terzo «Festival dei Due Mondi» di Spoleto. a. m.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo anno

17-18: La tv dei ragazzi: Il cavallino: giornalino settimanale per i piccoli. Presentazione di Mimì. Pupazzi e animazioni di Maria Perego.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «Sganarello e la figlia del re», libera riduzione in due tempi da Molière e da antichi racconti italiani, di A. Fersen. Regia di A. Fersen. (Registrazione in prima esecuzione).

20,15: Tempo europeo: «La vena del petrolio».

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: Sentimentale, di Ciriciotini, Nicolai e Verde, presentato da Riccardo Garrone, Cristina Gaioni, Lelio Luttazzi e la sua orchestra, Stefano Sibaldi, con Nicola Arigliano e Mina. Scene di Zicoschi. Costumi di Folco. Regia di Anton Giulio Majano.

22,05: Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Muzi.

22,25: L'agricoltura in Italia: situazioni e problemi presentati dal prof. Giuseppe Dondi: V - «Sperimentazione e meccanizzazione».

22,55: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,15: L'arte precolombiana nel Messico - 22,35: Questa democrazia - 23,05: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Rudolf Firkusny alle 21 sul Nazionale - *In due si vince meglio*, torneo a coppie del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 22 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Programma per i ragazzi: «Lisa-Bella» romanzo di Giuseppe Fanciulli (secondo episodio) - 16,30: Corriere dell'America: Risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Magnus Pyke: Le vitamine nell'alimentazione moderna.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà Musicale d'Italia: La scuola musicale veneziana del '800 - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Danze, preludi e balletti da opere - 19: Congiunture e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: **Concerto del pianista Rudolf Firkusny**: [illegible]; Debussy: Estampes: Pagodes, Soirée dans Grenade, Jardins sous la pluie. 21,40: Il convegno dei cinque - 22,35 Orchestra diretta da Les Brown e Michel Legrand.

Ore 22,50: [illegible]: «Pendolo a senso unico» di Norman Frederik Simpson, al Criterion Theatre di Londra (in collaborazione col Servizio Italiano della BBC). Regia di Gino [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Sedia a dondolo: [illegible] diretto da Armando Fragna con i cantanti [illegible], Tony Cucchiara, Aura D'Angelo, Isabella Fedeli, Giorgio Ferrara, Gino Pagliuca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: Motivi di [illegible] - 14,30: Giornale - [illegible] di ieri, di oggi, di sempre - [illegible] - 15: Rassegna di successi - 16,30: Giornale - 16,40: Album fonografico.

Ore 16: Galleria del Bel Canto: Marcella Pobbe - 16,30: Le canzoni e Angelini - 16,40: Le avventure del microsolco: La musica che piace ai ragazzi - 17: Hugo Winterhalter e la sua orchestra - 17,30: Fir-Fir, rivista di Angelo Gangarossa. Compagnia del Teatro Comico musicale di Roma. Regia di Federico Sanguigni.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,35: Nino Taranto, con Antonella Steni, presenta: *In due si vince meglio*, torneo a coppie. Orchestra diretta da Fragna e Barzizza. Regia di Silvio Gigli. Nino Taranto, che ha partecipato, in coppia con Delia Scala, [illegible] televisiva «Lui e lei», e [illegible] un'altra applaudita coppia [illegible], in «Lei, lui e gli altri», pure in televisione, si presenta in questa rubrica radiofonica in una inedita coppia con Antonella Steni, simpatica giovane attrice del teatro, della radio e della televisione.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Una tromba tutta in jazz: Renato Bonsolo e il suo complesso.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma. «I quattro elementi» (II. Il fuoco). Scriabin: "Prometeo": il poema del fuoco; Wagner: "Incantesimo del fuoco". Basso Vincenzo Preziosa. Orchestra sinfonica di Roma diretta da U. Mariuzzi jr. - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di J. S. Bach, B. Martinů, R. Stucker - 18: La Rassegna: Cultura nordamericana - 18,30: Musica di G. Mahler - 19,15: Panorama delle idee: Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Brocelliande», tre atti di H. De Montherlant - 22,55: Musiche di F. Poulenc.

GIOVEDI' 23 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Musica per banda - 11,30: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Place de l'Etoile - 16,45: La vita delle formiche - 17: Giornale - 19,30: [illegible] - 20: Temple e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21,05: «Burlesca», opera in un atto di A. Varelli; «Il maestro di musica» opera in due atti di G. B. Pergolesi - Giornale radio - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Musiche da film - 14,30: Secondo giornale - 15: Novità discografiche - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Angolo musicale - 16: Fonte viva - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Orchestra Müller - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,35: Arcobaleno - 21,30: Radionotte - 22: Piccolo bazar - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

In giro per il mondo con la macchina da presa

Blasetti prepara l'antologia dell'amore

Il regista non crede nell'antiromanticismo dei giovani d'oggi - Perciò esalterà nel suo film l'amore come la prima forza motrice della vita

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio in un grande albergo di via Veneto, Blasetti gira le prime scene del suo nuovo film a colori per schermo panoramico Io amo, tu ami. Sempre asciutto e nervoso, egli si è ormai rassodato sui suoi cinquant'anni compiuti, senza perdere nulla della scanzonata aria da pioniere che l'ha sempre distinto. Non porta più gli stivali e i calzoni alla cavallerizza come un tempo, ma ha ancora l'aspetto giovanile. Eppure sono ormai quasi trent'anni che fa del cinema.

Tempo permettendo, durante le pause della lavorazione egli è sempre ben disposto a fare quattro chiacchiere, specie se lo si tocca sul vivo parlandogli del suo lavoro. Com'è noto, Blasetti fu l'ideatore e il regista di Europa di notte. Fin da quando stava girando questo divertente e originale spettacolo, egli aveva già in mente quello che ora definisce il viaggio internazionale n. 2 sul tema dell'amore.

Della sua nuova fatica, egli dice tra l'altro: «Girerò questo film con una totale libertà di osservazione e di immaginazione, spaziando nel mondo quanto più è possibile. Userò il mezzo cinematografico per prendere appunti, fare riflessioni, accostamenti di un grande viaggio, non solo in tutto il mondo, ma anche in tutti i tempi lasciando evidentemente un certo margine alla fantasia. Io amo, tu ami, cioè questa antologia universale dell'amore, non sarà un noioso documentario degli usi e costumi dell'amore nelle varie parti del nostro pianeta. Non sarà una raccolta, meno che mai congegnata e truccata, di spettacoli eccezionali, nè una predicatoria e moralistica critica di costume e nemmeno una collezione pornografica di immagini più o meno erotiche. Sarà invece la traduzione sullo schermo di un discorso libero e vario, di volta in volta umoristico, satirico, drammatico, poetico, sostenuto sempre da uno scopo: esaltare la potenza dell'amore, prima forza motrice della vita».

Blasetti non crede nell'antiromanticismo dei giovani d'oggi. «Passerà — egli dice — anche questa loro mania di non volerne più sapere del vero amore, presi come sono da quella specie di elefantiasi sessuale che li opprime. D'altra parte essi non sono colpevoli di certi sconcertanti atteggiamenti che li distinguono. Quando sono nati e cominciavano a balbettare le prime parole, sentivano parlare soltanto di guerra, di odio, di distruzione, di sangue. Sono cresciuti in mezzo alle privazioni e ai bombardamenti. Data questa tragica esperienza non si poteva pretendere che diventassero dei romantici e che si rendessero conto della potenza indistruttibile dell'amore. Se vi aggiungiamo il fatto che oggi letteratura e cinema sono in gran parte orientati verso l'esposizione dilagante di pressanti e mal camuffati problemi erotici, è facile capire perchè molti giovani siano indotti a seguire false strade».

«E' vero — conclude ironicamente Blasetti — che malgrado la terribile esperienza delle ultime due guerre mondiali, con tutti quei milioni di morti, ai nostri giorni non si fa che parlare di missili e di bombe nucleari, mentre gli uomini par quando cessato di ammazzarsi sembra che cerchino i mezzi migliori per farlo nuovamente e su ben più vasta scala. Non bisogna comunque disperare. In ultima analisi trionferà l'amore, quello vero s'intende».

Gino Barni

Blasetti ha ricevuto a Ciampino Sandra Lee Jennings, reginetta americana del cotone, che il regista ha incluso in una sequenza del film per le sue qualità di anti «pin-up»

Ritrovato il pianoforte che servì per *Addio giovinezza*

Verbania, mercoledì sera.

(o.) E' stato rintracciato il pianoforte sul quale il noto compositore e musicista Giuseppe Pietri, autore fra l'altro di «Addio Giovinezza» e «Acqua cheta», usava comporre durante i suoi periodi di villeggiatura a Pian di Nava sulle alture di Verbania.

Si è saputo che il pianoforte dopo essere rimasto per molto tempo abbandonato nel retro di una lavanderia, era stato acquistato dal signor Emilio Ragazzini, proprietario di un albergo presso il villaggio alpino di Pian di Nava, per destinarlo al suo locale ove intendeva indire trattenimenti danzanti.

Riconosciuto dal vecchio accordatore Franciolì di Bighinzolo (che per molti anni, quando il Pietri soggiornava sul Verbano, ebbe in cura il pianoforte), e successivamente pure dall'esperto Praus di Milano, lui pure villeggiante abitualmente a Pian di Nava, il pianoforte è stato ora ritirato dalla sala del locale e messo al posto d'onore nel salotto privato del Ragazzini. Questi ha dichiarato che, dopo aver saputo a chi era appartenuto e che su di esso il Pietri aveva composto parte dello spartito «Addio, Giovinezza», mai avrebbe potuto permettere che fosse usato in una sala da ballo.

Un premio di due milioni ad un'anziana madre di Aosta

Mentre a Ravenna un messaggero all'uopo incaricato portava all'incredula e stupefatta signora Gina Romagnoli, moglie d'un impiegato della locale sede dell'INPS, la notizia di un'insperata vincita di cinque milioni, ad Aosta un telegramma spedito da Genova annunciava alla signora Gina De Angelis, moglie d'un pensionato della «Cogne», un evento analogo: la vincita di due milioni, secondo premio dello stesso concorso quadrimestrale, bandito da una grande industria genovese di detersivi per la casa e per la biancheria.

Un fulmine a ciel sereno, nel sereno cielo dei coniugi De Angelis, che si godono in santa pace il meritato riposo, dopo un'attiva vita di lavoro. In casa loro, per grazia del cielo, anche se non si può parlare di ricchezza, non manca nulla del necessario; ma insomma, due milioni rappresentan pur sempre qualcosa di rilevante e di gradito, specie quando piovono letteralmente dallo spazio e giungono sulle ali d'un telegramma.

E' andata così: la signora De Angelis, che come tutte le massaie ordinate, consuma in casa molti detersivi, s'è affezionata ai prodotti di un'industria genovese e da anni vi resta fedele. Nei pacchetti di questi prodotti vi sono delle figurine a punteggio che vanno raccolte, sino a raggiungere un numero variabile di «punti» che, spediti alla casa produttrice, danno diritto a un premio certo proporzionato alla loro entità, da scegliere in un catalogo.

La signora De Angelis adoperava i detersivi e buttava via le figurine, finchè un giorno, qualche anno fa, la nuora, moglie d'un suo figliolo laureato in farmacia che lavora a Milano, la mise in guardia spiegandole l'affare del premio certo e la sua interessante appendice: l'invio delle figurine, infatti, oltre al premio immediato, dà diritto a partecipare all'estrazione quadrimestrale d'un concorso dotato di parecchi milioni di lire.

Convertita alle «figurine», la signora, sull'esempio della nuora, smise di buttarle via, le raccolse con cura, si scelse periodicamente i suoi bravi premi e partecipò automaticamente, senza alcun costo, a parecchie estrazioni.

Stavolta è toccato a lei! Due milioni tondi! Egoista... come tutte le mamme, per prima cosa la buona signora ha voluto investire parte della vincita nell'acquisto di un'automobile da regalare al figlio farmacista. «Con la macchina — ha detto — lo vedremo più spesso, qui da noi ad Aosta». All'investimento del residuo ci sta meditando. Sicuramente penserà al marito e al nipotino che ama come la pupilla dei suoi occhi. E chissà che — accontentati gli altri — non le rimanga ancora qualcosa da spendere per sè. Ah, queste mamme!

ULTIME NOTIZIE

AI FERRI CORTI LA POLEMICA TRA IL P.S.I. E LE BOTTEGHE OSCURE

Nenni replica a Togliatti con una decisa presa di posizione

«I comunisti hanno perduto in Occidente la possibilità di essere la guida politica delle forze impegnate nella battaglia per la democrazia. Non è per miserabili preoccupazioni di tattica parlamentare che il psi è giunto al rifiuto dei patti d'unità di azione, dei fronti o altre formule» - Critiche a fondo in tema di politica internazionale: «La mancata conferenza di Parigi - scrive Nenni - si ebbe anche per un cedimento dei sovietici e di Krusciov di fronte alle correnti comuniste avverse alla distensione e al disarmo»

Roma, mercoledì sera.

«Se ci si fosse illusi anche noi che il potere si prende con le schede, perché si sarebbe fatta la scissione di Livorno?». Questa domanda Pietro Nenni [illegible]

Vani gli ultimi tentativi dell'opposizione

Le manifestazioni a Tokio più fiacche del previsto

Lo sciopero generale non ha avuto le conseguenze che i promotori speravano - Kishi si dimetterebbe, non il governo

Nostro servizio particolare

Tokio, mercoledì sera.

Oggi si è svolta a Tokio quella che molti considerano l'ultima grande manifestazione popolare contro l'entrata in vigore del trattato di sicurezza nippo-americano. [illegible]

[illegible] fosse già avvenuto nella residenza del Primo ministro, adiacente al palazzo del Parlamento.

Gli studenti dell'associazione «Zengakuren», i quali si sono distinti negli scorsi giorni per il fanatismo con cui avevano sostenuto la campagna contro il trattato, avevano promesso ieri che sarebbero riusciti ad impedire l'arrivo dell'ambasciatore statunitense alla residenza del presidente del Consiglio. Comunque, è impressione degli osservatori che la probabilità delle dimissioni del primo ministro Kishi abbia tolto molto mordente alle manifestazioni di piazza degli oppositori.

Sembra anche che queste dimissioni, se verranno, riguarderanno solamente la persona del Primo ministro, che è naturalmente la più invisa alle masse popolari su cui poggia il movimento che da un mese turba la vita interna del Giappone. Circa lo scioglimento della Dieta, il partito di governo sarebbe propenso ad accettarlo per il prossimo autunno.

In questo modo, venendo incontro parzialmente e gradualmente alle richieste dell'opposizione, la classe diri- [illegible] u. p.

Le critiche al Coni

Vivace colloquio a Montecitorio tra l'on. Onesti e alcuni deputati

Roma, mercoledì sera.

Nei corridoi di Montecitorio [illegible]

Bette Davis chiede i danni al padrone di casa

L'attrice Bette Davis con la figlia tredicenne Barbara Merrill in una sala d'attesa del Tribunale civile di Los Angeles. La Davis ha intentato una causa contro il proprietario della casa in cui abitava tre anni addietro chiedendo 50 milioni di lire di danni per lesioni riportate nell'abitazione. Essa credeva di avere scoperto nell'alloggio un armadio a muro, invece era una botola. Aprendola, precipitò nel seminterrato riportando lesioni alla colonna vertebrale (Radiofoto «Stampa Sera»)

«PREFERIREI MORIRE DI FAME CHE FARE DELLA RECLAME»

Alec Guinness rifiuta 875 milioni offertigli per girare sketches pubblicitari

La proposta gli era stata fatta da una grossa fabbrica americana di birra - La risposta di sir Alec: "La birra mi piace moltissimo, ma in questo caso mi rimarrebbe sullo stomaco,, - Del resto il grande attore è abbastanza ricco da permettersi di respingere una così cospicua somma: "Ho fatto un matrimonio felice, ho una casa di campagna ed i miei cani. Che me ne farei di tanti soldi?,,

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Sir Alec Guinness, il celebre attore inglese, ha declinato l'offerta fattagli da una società televisiva americana perché — dietro versamento di un compenso di 1.400.000 dollari (875 milioni di lire) — interpretasse dieci scenette comiche televisive per conto di una grande industria americana produttrice di birra.

«Non ho accettato — ha dichiarato il famoso attore — perché odio ogni genere di pubblicità. Preferirei morire di fame piuttosto che lavorare per fare della réclame. Certo un milione e quattrocentomila dollari sono una cifra enorme ma quello che guadagno come attore mi basta ed avanza senza che io debba vendermi facendo pubblicità ad un prodotto qualsiasi».

Il producer americano che aveva fatto la proposta a Guinness aveva spiegato all'attore che i soggetti dei dieci filmetti comici, ciascuno della durata di un'ora, gli sarebbero stati sottoposti per la sua approvazione e che in nessuno di essi egli avrebbe dovuto pronunciare slogans pubblicitari. Il lato pubblicitario della cosa sarebbe consistito in tutto nel bere, prima dell'inizio di ogni azione filmata, un bicchiere di birra. La marca della bevanda sarebbe stata annunciata da uno speaker con voce «fuori campo».

«Mi piace moltissimo la birra — dice Alec Guinness — ma sono certo che se avessi accettato il contratto quei dieci bicchieri di birra che avrei dovuto bere mi sarebbero andati di traverso e mi sarebbero rimasti sullo stomaco». Quando il producer, per vincere le resistenze dell'attore, gli ha ricordato che attori famosi e «serissimi» non disdegnano di prestarsi per produzioni pubblicitarie, Alec Guinness ha risposto: «Non rifiuto perché a mio giudizio sia di cattivo gusto prestarsi per la pubblicità, ma esclusivamente perché personalmente fra me e l'attività pubblicitaria esiste una assoluta incompatibilità».

«Quando avevo diciotto anni — ha spiegato l'attore — lavoravo come redattore di testi pubblicitari presso un'agenzia molto importante e non potevo soffrire quel lavoro perché volevo fare l'attore. Ma forse avrei resistito se un bel giorno il mio capo non mi avesse dichiarato tout court che "chi scrive testi pubblicitari non deve badare troppo alla sintassi; quel che conta è dire cose che rimangano impresse". Allora mi decisi, tornai al mio tavolo, raccolsi le mie cose e lasciai l'agenzia senza più tornarvi».

Abbiamo chiesto ad Alec Guinness se anche sua moglie ha approvato la sua decisione con la quale in pratica ha dato un calcio a quasi un miliardo di lire ed Alec ci ha risposto: «Naturalmente mia moglie la pensa come me. Il nostro è un matrimonio felice, la felicità del quale è fondata sulla comunione di idee. Del resto la mia casa di campagna è tutta pagata, non ho debiti, ho i miei cani ed i miei gatti. Che me ne farei di tanti soldi?».

[illegible] *società di pubblicità televisiva sarebbe stata disposta a girare i film in Inghilterra, a scritturare i migliori sceneggiatori disponibili sul mercato, a corrispondere all'attore una ulteriore forte somma come supervisore della produzione, ma non c'è stato niente da fare: Alec Guinness è stato irremovibile.*

Il bello è, come ha rivelato il segretario dell'attore, che durante tutto il colloquio fra Guinness ed il produttore, avvenuto nel club al quale Guinness appartiene, i due hanno bevuto due grandi bicchieri di birra per ciascuno.

Per un attore come Sir Alec un milione e 400 mila dollari — anche se costituiscono sempre una bella somma — hanno un valore relativo quando si pensi che soltanto con il film «Il ponte sul fiume Kwai» Guinness ha — e lo avrà per altri quindici anni — un provento annuo — derivante dai diritti di compartecipazione agli utili — di oltre 150 milioni di lire. Questo senza parlare di tutti gli altri fortunatissimi film del celebre attore. u. p.

Ballo benefico ad Hollywood

Le principesse Margarethe di Danimarca (da sinistra), Astrid di Norvegia e Margaretha di Svezia hanno partecipato a Hollywood a un ballo di beneficenza (Radiofoto)

IMPEGNATI CONTRO LE FIAMME CINQUE DISTACCAMENTI DI VIGILI

Il rustico del castello di Racconigi devastato da un incendio di foraggio

Racconigi, mercoledì sera.

(a. f.) Nella tenuta del castello sabaudo di Racconigi alla cascina Le Verne i cui coltivi si estendono per 250 giornate piemontesi di terreno, condotte in affittanza dall'agricoltore Luigi Asteggiano, ieri sera si è sviluppato un enorme incendio di foraggio. Nei vasti fienili della fattoria erano contenuti circa 3000 q.li di fieno maggengo da pochi giorni raccolti nei prati irrigui della tenuta in cui si pratica la coltura intensiva delle foraggere.

L'incendio si deve ad autocombustione. Tutto il tetto è crollato, sotto l'infuriare del fuoco che ha divorato le travature in legno ed è pure andato distrutto l'alloggio dell'affittavolo, un tempo adibito ad abitazione dei custodi della real casa.

L'intervento dei vigili del fuoco ha consentito di salvare, evitandone il crollo, le opere murarie di pregiata fattura architettonica, essendo il tutto parte del complesso di edifici del castello reale riordinati alla forma attuale nel 1834, per ordine di Carlo Alberto, su disegni del valente architetto pinerolese Ernesto Melano.

I danni per il fieno sono di cinque milioni a cui si devono aggiungere quelli riportati dal fabbricato.

Hanno cooperato ad estinguere e contenere l'incendio i pompieri dei distaccamenti del 28° Corpo di Racconigi, Savigliano, Bra, e del reparto principale di Cuneo. Stamattina sono arrivati di rinforzo e a dare il cambio ai compagni, da ore impegnati nella lotta contro il fuoco, i vigili di Fossano.

Le fiamme non sono ancora del tutto domate per la presenza di focolai nei cumuli di foraggio annerito che viene trascinato poco per volta all'aperto sotto il getto degli idranti.

Annega in un mastello un bambino a Valperga

Cuorgnè, mercoledì sera.

Atroce fine ha trovato un bambino di due anni in una cascina di Valperga. Il piccolo si chiama Gilberto Viviani ed è figlio di un'operaio veneto, la cui famiglia si è trasferita qualche anno fa a Valperga, prendendo a mezzadria la cascina «Gardetto». Qui abitano dieci persone, e precisamente i nonni di Gilberto con cinque figli, uno solo dei quali è sposato: questi è il ventiquenne Galindo Viviani, che dal matrimonio con la ventottenne Adelina Gelmini ha avuto due figli: Gilberto di due anni e Pietro di quattro mesi.

Ieri sera verso le 20,30 quasi tutti i componenti della famiglia erano in casa o sull'aia. Probabilmente ognuno pensava che al piccolo Gilberto badasse un altro dei congiunti: questi invece, lasciato solo, si avvicinava non visto ad un mastello posto in un angolo dell'aia per raccogliere l'acqua piovana. Sul fondo erano forse 40 centimetri d'acqua. Il bimbo probabilmente si è chinato per giocare e vi è caduto a capofitto, incapace poi di chiedere aiuto o di sollevarsi. Pochi minuti dopo la madre si avvedeva dell'accaduto ed accorreva: il piccolo purtroppo non dava più segni di vita ed il medico, dott. Balocco tentava vanamente di rianimarlo con la respirazione artificiale.

Abbandonò di notte la giovane che gli resisteva

Identificato il rapitore della ragazza di Candia

E' un giovane novarese, raggiunto dopo due mesi di indagini dalla squadra mobile di Vercelli - Si difende accusando la sedicenne di atteggiamento leggero e provocante

Vercelli, mercoledì sera.

E' stato individuato dalla squadra mobile della nostra questura, al termine di pazienti e difficili indagini, dirette dal dott. De Michele, il giovane che due mesi or sono tentò dopo averla invitata sulla propria auto, di usare violenza ad una sedicenne di Candia Canavese e deluso nel suo intento, l'abbandonò alle due di notte presso San Germano Vercellese, vale a dire a cinquanta chilometri da casa sua.

Il nome del giovane non è stato ancora reso noto: si sa comunque che abita in una cittadina del Novarese. La sua identità verrà forse conosciuta quanto prima, quando cioè l'autorità giudiziaria avrà proceduto alla sua incriminazione.

Non è nemmeno trapelato per ora quale sia stata la linea di difesa tenuta dal giovane nel corso degli interrogatori, avvenuti presso la nostra questura, poiché l'autorità inquirente mantiene in proposito il massimo riserbo. Pare comunque che egli addossi tutta la responsabilità alla fanciulla, definendola leggera ed attribuendole un atteggiamento provocatorio. E' evidente che questa circostanza supposto anche che risponda a verità non giustifica per nulla il suo vergognoso attentato contro la giovinetta ed ancor meno l'abbandono in piena notte in una contrada sconosciuta. Spiegabile invece che il giovane scostumato cerchi in qualche modo di uscire dalla difficile situazione, tra l'altro, anche per ratto, reato di notevole gravità.

I fatti che hanno originato la clamorosa vicenda, di cui si parla ancora non poco nel Vercellese e nel Canavese sono presto detti. Due anni fa circa, verso sera, nei pressi di Ivrea, la sedicenne R.E., diretta verso tale città, incontrava un giovane in auto che la invitava a salire. Poiché essa lo conosceva di vista, accettava di buon grado il passaggio offertole. Da quel momento fino alle due di notte pare ci sia stato un susseguirsi di inutili tentativi da parte del giovane di abusare della ragazza.

All'ennesimo rifiuto oppostogli egli decideva di vendicarsi. Con una veloce corsa notturna raggiungeva i dintorni di Vercelli e qui, con un pretesto faceva scendere la ragazza, allontanandosi quindi rapidamente. La giovane canavesana veniva trovata sconvolta e piangente sui bordi di una risaia mezz'ora più tardi da un gruppo di vercellesi di ritorno in auto da una gita e da essi raccolta ed accompagnata in questura.

Assolti due industriali dolciari di Biella

Biella, mercoledì sera.

Si è concluso stamane alla Pretura il processo a carico del sig. Franco Bocchietto, di 34 anni, e dello zio Eugenio Bocchietto, titolari dell'omonimo stabilimento dolciario situato in città, che erano accusati entrambi di aver messo in commercio sostanze alimentari nocive.

Nel giorno di Natale del 1958 una ventina di persone erano rimaste intossicate da «bignole» di loro produzione. E' risultato però che l'alterazione dei dolci, confezionati secondo tutte le norme igieniche, era avvenuta per cause fortuite e di conseguenza il pretore ha assolto entrambi gl'imputati con formula piena.

Derubata da una zingara la trattiene per i capelli

Biella, mercoledì sera.

Una zingara di 17 anni, Fortunata Bergadoni, appartenente ad una carovana attendata da qualche giorno alla periferia della città, è stata sorpresa ieri dalla signora Edvige Casalino, contitolare della tabaccheria situata in via Cottolengo, mentre rubava nel negozio. L'episodio, particolarmente movimentato, si è concluso con l'arresto della giovane.

Messa in allarme da rumori sospetti poco prima delle 13, la tabaccaia, che si trovava nel retrobottega, entrava nella privativa: la zingara cercava di sgusciare da dietro il banco ma veniva afferrata per un braccio. La ladruncola si giustificava col dire che si era limitata a curiosare e tentava invano di sbarazzarsi di novemila lire prelevate nel cassetto appallottolandole e gettandole in un angolo. Per costringere la tabaccaia a lasciare la presa, la colpiva con due schiaffi, ma dopo un breve inseguimento veniva acciuffata per i lunghi capelli. Riusciva nuovamente a fuggire, ma veniva definitivamente agguantata da due agenti della polizia stradale che transitavano nella via.

E' in corso una severa inchiesta

Chi ha fatto scivolare la traduzione nell'aula dell'Istituto magistrale di Rovigo?

I foglietti, con la versione del brano di Macrobio, trovati sotto la porta da un professore della Commissione d'esami - I candidati forse non hanno avuto la possibilità di servirsene

Dal nostro corrispondente

Rovigo, mercoledì sera.

Molta impressione ha destato la notizia dello scandalo, verificatosi alle 10,45 di ieri mattina, in un'aula dell'Istituto Magistrale. Esattamente a quell'ora un professore preposto alla sorveglianza degli esami notava che da sotto una porta spuntavano alcuni foglietti. Raccoltili si accorgeva subito che essi recavano, dattiloscritta, la traduzione completa dal latino del brano di Macrobio assegnato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dettato ai candidati alle 8,47 precise. Immediatamente veniva informato del grave episodio il presidente della Commissione d'esami, il quale provvedeva senza indugio a prendere nota dei nomi degli studenti che si trovavano vicini alla porta ove era avvenuto il ritrovamento della versione.

Le indagini effettuate non hanno sinora appurato da chi siano stati deposti i foglietti con la traduzione. E' in corso una severa inchiesta anche per stabilire se i candidati hanno avuto o meno il tempo o la possibilità di servirsi della versione, versione certamente fatta scivolare dall'esterno da una mano compiacente. A tale proposito si è appreso che proprio ieri mattina una insegnante aveva fatto allontanare una donna che si trovava in un angolo dell'Istituto e che non aveva saputo giustificare i motivi della sua presenza. Che sia stata quella donna a portare i foglietti? Sembra che la polizia stia tentando di individuarla in base alla descrizione fornita dalla professoressa.

Comunque la prova di latino di ieri, secondo il giudizio della Commissione, sembra essersi svolta regolarmente: gli elaborati presentati dai candidati sono stati tutti ritirati senza riserve. Senza riserve almeno per il momento, in attesa dei risultati dell'inchiesta tuttora in corso. e. f.

Maltrattata dal marito ha tentato di impiccarsi

La sventurata, una romana madre di quattro bambini, è stata salvata dai carabinieri

Roma, mercoledì sera.

Avvilita ed esasperata dal comportamento del marito che per ottenere dei soldi da dissipare al gioco l'aveva selvaggiamente percossa, una povera donna, madre di quattro figli, ha tentato ieri di uccidersi impiccandosi alla testiera del letto con un asciugamano. L'intervento dei carabinieri, avvertiti telefonicamente dai vicini che avevano udito le invocazioni di aiuto della sventurata quando il marito la colpiva a calci e a pugni, è valso a scongiurare una tragedia che avrebbe lasciati soli al mondo quattro bambini.

Il pietoso episodio è avvenuto in un modesto appartamento della borgata del Trullo, al lotto 11, dove la ventiseienne Liliana Stella vive con il marito, Otello Maurilli di 38 anni, e quattro bambini. Il Maurilli, dopo aver perso i pochi soldi che aveva in tasca al gioco, è tornato a cercar rifornimenti a casa: sapeva che la giovane consorte aveva messo da parte, a prezzo di quotidiani sacrifici, quindicimila lire e, appena giunto a casa, ha preteso la somma.

La donna ha cercato invano di convincerlo che quei soldi erano destinati ai bambini; l'uomo però l'ha colpita con una scarica di pugni, ha preso il denaro ed è uscito. Rimasta sola, Liliana Stella ha cercato di uccidersi: i carabinieri, dopo aver accompagnato la poveretta al pronto soccorso, hanno rintracciato il marito dichiarandolo in arresto per percosse e maltrattamenti.

Muore per salvare il giovane figlio

Brescia, mercoledì sera.

Di un singolare caso di asfissia è rimasto vittima un anziano uomo di Capriolo, accorso generosamente, nonostante l'età, in aiuto del figlio. Quest'ultimo, il ventitreenne Giovanni Moraschi, si era recato nella cantina della casa colonica, che abita con la famiglia, per ritirare da una tinozza un mazzo di verghe di salice, da pochi giorni staccate dalle piante. Sembra che nell'angusto locale senza finestrini le verghe abbiano fermentato e provocato esalazioni di ossido di carbonio.

Fatto sta che il giovane Moraschi, non appena avvicinatosi alla tinozza, veniva colto da soffocamento e stramazzava a terra, riuscendo però a lanciare alcune deboli invocazioni di aiuto, che venivano raccolte dal padre, Giuseppe, di 74 anni, che lavorava poco distante.

Questi accorreva, ma a sua volta, dopo essere entrato nella cantina, stramazzava a terra. Altri contadini si avvedevano dell'accaduto e si organizzavano prendendo le dovute precauzioni per togliere dalla cantina i due corpi esanimi e portarli all'aperto. Il padre, purtroppo, era già morto; data l'età il suo fisico non aveva resistito all'azione venefica delle esalazioni. Il figlio invece dava ancora deboli segni di vita. Trasportato all'ospedale di Adro in gravi condizioni, veniva sottoposto alle più energiche cure del caso e stamane le sue condizioni sono assai migliorate, tanto che i medici, pur non avendo ancora tolto le riserve, sono ormai convinti di poterlo salvare.

Una giovane impazzita dà fuoco alla propria casa

Mestre, mercoledì sera.

Colta da una crisi di pazzia una giovane donna, Anna Ronlini di 29 anni, dopo aver messo a soqquadro il suo appartamento, vi ha appiccato il fuoco dandosi quindi alla fuga quando le fiamme erano ormai alte. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, i quali in un'ora hanno soffocato l'incendio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI